

## 135.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MAGGIO 1969

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	8425	
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	8450	
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	8426	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	8425	
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	8425	
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	8450	
( <i>Svolgimento</i> ) . . . . .	8426	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	8425	
<b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ):		
PRESIDENTE . . . . .	8453	
ALBERTINI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i> <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	8453 8454	
D'AURIA . . . . .	8453	
SCOTTI . . . . .	8454	
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):		
PRESIDENTE . . . . .	8427, 8428, 8434 8444, 8445, 8451	
		ALBERTINI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i> <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .
		8447 8452
		ALMIRANTE . . . . .
		8440
		CARADONNA . . . . .
		8431
		CEBRELLI . . . . .
		8445
		DE MARZIO . . . . .
		8434
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> . . . . .
		8427, 8430, 8431
		GIANNINI . . . . .
		8448
		LIBERTINI . . . . .
		8428
		MAZZA, <i>Ministro delle poste e delle tele-</i> <i>comunicazioni</i> . . . . .
		8437, 8440, 8441 8442, 8443, 8446
		MONACO . . . . .
		8443
		POCHETTI . . . . .
		8430
		SCOTTI . . . . .
		8452
		<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giu-</b> <b>dizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
		8426
		<b>Per un lutto del deputato Sinesio:</b>
		PRESIDENTE . . . . .
		8426
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .
		8454

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1969.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Balasso, Lospinoso Severini, Marzotto, Tantalo, Tocco, Urso e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

GALLONI: « Disciplina dei compensi per le visite medico-fiscali effettuate dai medici provinciali » (1497);

GALLONI: « Modifica della legge 9 aprile 1962, n. 163, per l'inquadramento in ruolo del personale non insegnante degli istituti e scuole d'arte » (1498);

BOIARDI ed altri: « Modificazione alla legge 3 febbraio 1963, n. 77, relativa a disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (1499);

BERNARDI: « Provvidenze a favore del personale della direzione generale della motorizzazione civile trasporti in concessione proveniente da altri enti » (1500);

ANDREONI ed altri: « Conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno tre anni » (1509).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI PRIMIO ed altri: « Ordinamento dei circoli ricreativi e culturali, delle loro associazioni nazionali e istituzione del Servizio nazionale attività ricreative e culturali (SNARC) » (1501);

CARADONNA e ALMIRANTE: « Attribuzione di un compenso forfettario per le ore straordi-

narie di servizio e di una indennità di pubblica sicurezza ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai sottufficiali e militi dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza e ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di custodia » (1502);

DELLA BRIOTTA ed altri: « Aumento del contributo annuo per il funzionamento del Centro nazionale per i donatori degli occhi don Carlo Gnocchi » (1503);

ABELLI ed altri: « Modifica del terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1968, n. 7, sull'assistenza ai profughi ed ai connazionali rimpatriati assimilati ai profughi » (1504);

BERNARDI ed altri: « Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio » (1505).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

LUCIFREDI e MILIA: « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai graduati, combattenti della guerra 1914-18 » (*già approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella IV Commissione*) (588-682-B);

Senatori ZUGNO ed altri; Senatori POERIO ed altri: « Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (*testo unificato, approvato da quel Consesso*) (1492);

« Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso » (*approvato dal quel Consesso*) (1493);

Senatori MARIS ed altri: « Modificazioni dell'articolo 281 del codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria » (*approvato da quel Consesso*) (1494);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sui privilegi e le immunità dell'istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 » (*approvato da quel Consesso*) (1496);

Senatori CENGARLE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali » (*approvato da quella I Commissione*) (1506);

« Esercizio, per un altro quinquennio, della facoltà prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1963, n. 1431, riguardante il riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'aeronautica militare » (*approvato da quella IV Commissione*) (1507);

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo delle capitanerie di porto » (*approvato da quella IV Commissione*) (1508).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha trasmesso, altresì, il seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del protocollo per una nuova proroga dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 » (*approvato da quel Consesso*) (1495).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione, in sede referente.

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Arzilli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 69).

#### **Per un lutto del deputato Sinesio.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Sinesio è stato recentemente colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### **Presentazione di disegni di legge.**

REALE, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590, e successive modificazioni »;

« Provvedimenti in materia di riscossione delle imposte dirette ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Svolgimento di proposte di legge.**

*La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

BENOCCI, CAPRARA, MAULINI, GUERRINI RODOLFO, JACAZZI, PAGLIARANI, LAVAGNOLI, LAJOLLO, VIANELLO, CARUSO, LUBERTI e BONIFAZI: « Integrazioni e modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 » (789);

GERBINO, BIANCHI FORTUNATO, FOSCHI, ISGRÒ, RUSSO FERDINANDO, GULLOTTI, IMPERIALE, SENESE, DALL'ARMELLINA, BODRATO, STORCHI, BIANCHI GERARDO, BELCI, COCCO MARIA, BOLOGNA, PATRINI, BARBERI, AZZARO, PAVONE, PREARO, MATTARELLI, BARDOTTI, REALE GIUSEPPE, GIOIA, NUCCI E PUCCI: « Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato » (847);

STORCHI E SCALIA: « Estensione delle norme previste per gli operai dipendenti dalle amministrazioni della difesa, degli affari

esteri, dei lavori pubblici, del tesoro, servizi di Zecca, dell'agricoltura e foreste, corpo forestale, adibiti con carattere permanente a mansioni di natura non salariale, agli operai dipendenti dalle altre amministrazioni dello Stato, adibiti alle stesse mansioni » (1416).

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lattanzi, Passoni, Boiardi, Pigni e Libertini, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di coloro che hanno autorizzato il raduno fascista che ha avuto luogo a Roma in piazza della Repubblica il 3 maggio 1969, nonché la marcia che avrebbe dovuto aver luogo nella stessa giornata per le vie della capitale, impedita all'ultimo momento solo grazie alla mobilitazione delle forze antifasciste e democratiche. Si chiede altresì di sapere come il Governo intenda conciliare le dichiarazioni e le celebrazioni del 25 aprile, giorno della liberazione dal fascismo, con l'atteggiamento assunto in occasione di questa squallida dimostrazione di apologia fascista » (3-01382);

Natoli, Cianca, Pochetti, D'Alessio, Trombadori, Luberti, Giannantoni, Coccia, Pietrobono e Cesaroni, al ministro dell'interno, « per sapere chi abbia autorizzato la manifestazione fascista di Roma, chiaramente impostata fuori dalla legalità costituzionale, con raduno a Roma di forze ex repubblicane, della ex milizia, ecc., e per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro un'inammissibile provocazione » (3-01383);

Caradonna, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a costringere l'autorità di pubblica sicurezza, che in precedenza aveva autorizzato un corteo patriottico il cui percorso era stato opportunamente concordato, a revocarlo. Detto corteo faceva parte di una manifestazione del Movimento sociale italiano, promossa per esprimere una ferma protesta nei confronti dell'ondata sovversiva che investe il paese ed esprimere la solidarietà degli ex combattenti, dei giovani e dei cittadini con le forze armate spesso ingiuriate, vilipeso o addirittura aggre-

dite. L'interrogante rileva che il corteo è stato vietato dopo una violenta intimidazione al Governo apparsa su *l'Unità* che, appunto, richiedeva perentoriamente che il Governo vietasse come ha vietato il corteo suddetto. L'interrogante rileva altresì come nessun pericolo per l'ordine pubblico vi fosse, tant'è vero che la manifestazione tenutasi a piazza Esedra con la partecipazione di una gran folla di ex combattenti, di giovani e di cittadini si è svolta senza alcun incidente, malgrado la repentina e faziosa decisione del Governo, presa su pubblica richiesta del partito comunista, suonasse come vero e proprio abuso di potere e una violazione dei diritti dei cittadini, tenuto anche conto che come era stato annunciato alla manifestazione avevano dato la loro adesione medaglie d'oro ed altri esponenti del combattentismo i quali davano alla manifestazione stessa un carattere patriottico e di solidarietà nazionale che imponeva di credere nella dignità e nel patriottismo della manifestazione. L'interrogante fa inoltre rilevare che, contemporaneamente, a Milano veniva autorizzato un corteo di giovani DC contro il patto atlantico, corteo nel quale venivano esibiti cartelli contro la polizia, contro enti militari dell'Italia ed altri inneggianti alla guerriglia, a Che Guevara e Camillo Torres. L'interrogante chiede se l'atteggiamento del Governo in simile occasione costituisca una scelta politica mirante ad impedire la libertà dei cittadini che intendano manifestare il desiderio che alla propria patria non venga riservato il destino della Cecoslovacchia » (3-01384);

De Marzio, Almirante, Caradonna, Turchi e Menicacci, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per cui: a) è stato revocato il permesso di corteo concesso per la manifestazione organizzata a Roma dal Movimento sociale italiano il 3 maggio 1969; b) è stata negata l'autorizzazione per comizi e manifestazioni del MSI, del FUAN, e della Giovane Italia a Bari, a Bologna ed a Perugia » (3-01485).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La federazione provinciale romana del MSI, in data 21 aprile scorso, preavvisava la questura di aver indetto una manifestazione per il successivo sabato 3 maggio, alle ore 18, in piazza della Repubblica.

La questura faceva presente agli organizzatori che la manifestazione non poteva aver

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

luogo, in quanto nella giornata del 3 maggio, nella medesima piazza della Repubblica, avrebbe dovuto svolgersi un pubblico comizio, ad iniziativa dell'Unione monarchica italiana, per il quale era stato dato preavviso in data 18 aprile 1969.

Avendo, però, l'Unione monarchica italiana spostato successivamente la data della propria manifestazione, la federazione provinciale del MSI, il 24 aprile, riproponeva, in termini generici, la richiesta di poter effettuare la manifestazione in piazza della Repubblica e, con nota del 28 seguente, comunicava che la manifestazione stessa avrebbe avuto termine in piazza del Popolo, ove avrebbe avuto luogo un comizio conclusivo.

La questura, attenendosi a criteri di ordine generale — secondo i quali da tempo non vengono autorizzati cortei per il centro cittadino — faceva rilevare agli organizzatori della manifestazione l'inopportunità del corteo per le vie centrali di Roma; gli interessati, pertanto, in data 1° maggio, dichiaravano di rinunciare al progetto originario e convenivano, in linea di massima, di far effettuare il corteo ai partecipanti lungo il seguente itinerario: piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori imperiali, piazzale del Colosseo, dove avrebbe avuto luogo il comizio.

Sennonché, la mattina del 3 maggio, essendo pervenuta notizia di concentramenti, in vista della manifestazione, di elementi di opposte tendenze politiche, la questura, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, vietava l'effettuazione del corteo, avvertendo la federazione del MSI che la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi e concludersi, come poi è avvenuto, in piazza della Repubblica.

In relazione alle altre situazioni richiamate dall'interrogazione dell'onorevole De Marzio, si precisa che le manifestazioni a carattere interregionale indette dal MSI a Bari e a Bologna, rispettivamente per il 24 maggio e per l'8 giugno, non sono state consentite dai questori per fondate ragioni di ordine pubblico, in presenza di forti contrasti manifestatisi negli ambienti locali e tali da profilare seri pericoli di disordini.

Per quanto concerne la manifestazione indetta a Perugia dal Fronte universitario di azione nazionale, si fa presente che tale organizzazione aveva chiesto al comune la concessione della « sala dei Notari », annessa alla sede municipale, per tenervi il giorno 23 maggio un convegno dei gruppi FUAN dell'Italia centrale.

La giunta municipale, a causa della tensione esistente tra la cittadinanza per gli incidenti verificatisi nei giorni precedenti in quel capoluogo, negava l'uso della sala stessa, della quale, per altro, trattandosi di proprietà comunale, soltanto essa può disporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Libertini, cofirmatario dell'interrogazione Lattanzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LIBERTINI.** Mi dichiaro, signor Presidente, fortemente insoddisfatto di una risposta scialba, burocratica e che sfugge alla vera sostanza del problema. Qui non si tratta di autorizzazioni di polizia o di questura a cortei di partito. Non di questo si tratta, ma del fatto che nella giornata del 3 maggio a piazza dell'Esedra a Roma si è assistito ad uno spettacolo che non so se definire farsesco o vergognoso: una radunata di rottami del passato con svastiche, gagliardetti, fez, emblemi fascisti da capo a piedi: credo li avessero perfino nelle mutande, che è un posto abbastanza adatto.

**DELFINO.** Ella le porta le mutande?...

**CARADONNA.** Non le porta,...

**PRESIDENTE.** Onorevole Caradonna, ella è presentatore di una interrogazione: avrà quindi modo di parlare tra poco. La prego perciò di non interrompere.

**LIBERTINI.** Nella piazza, per il tempo che è durata la manifestazione, sono echeggiate grida come: « duce! duce! »; ed un oratore, un certo Turchi, mi pare che abbia detto: « Fascisti d'Italia, non è più l'ora delle parole, è l'ora dell'azione! ». Poi l'azione si è ridotta ad andare a cena la sera; comunque questo è stato detto. Altro oratore, mi pare un certo Caradonna, se non sbaglio...

**DELFINO.** Perché? E allora questo certo Libertini...

**LIBERTINI.** ... ha detto che finalmente in Italia si respira aria pura come in Grecia. L'aria della Grecia è quella della teppa che sta al Governo, della galera e delle torture: questa è l'aria della Grecia; e si dice che da questa piazza, cioè da piazza dell'Esedra, si invia ai colonnelli un caloroso e commosso saluto: commosso, soprattutto, e entusiastico.

Cioè, onorevole sottosegretario, siamo di fronte ad un'adunata, sia pure largamente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

inoffensiva — come è l'adunata dei rottami del passato, che quindi non fa paura neppure alle mosche — tuttavia un'adunata chiaramente fascista, che configura dei reati di apologia del fascismo per i quali l'autorità di pubblica sicurezza, che dal Governo dipende, aveva a norma di legge il dovere di intervenire per sciogliere l'adunata stessa e procedere contro coloro che avevano violato la legge. Questa è la verità !

DELFINO. Oh che bel rivoluzionario è lei ! La fa con Mao la rivoluzione !

LIBERTINI. La rivoluzione non la facciamo contro di voi. (*Proteste a destra*).

DELFINO. Ella è una macchietta, anche nel suo partito. Questa è la verità.

DE MARZIO. Ma è anche un provocatore !

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego di attenersi ad un linguaggio diverso, senza rivolgere parole offensive.

CARADONNA. Qui non siamo nelle sezioni del PSIUP.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, che cosa intende dire con questa frase ?

CARADONNA. Il linguaggio dell'onorevole Libertini è, se mai, adatto ad una sezione del PSIUP e non alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, cerchi di evitare interruzioni. Onorevole Libertini, continui.

LIBERTINI. Se dovessimo fare la rivoluzione, come si dice, contro i fascisti che appaiono in queste occasioni, sarebbe come sparare ad un moscerino con un cannone.

DELFINO. L'ha forse fatta lei la rivoluzione in Italia ? Con i cannoni americani la avete fatta !

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego di non interrompere.

LIBERTINI. Si tratta quindi di ben altro problema.

DELFINO. Con i *marines* l'avete fatta la rivoluzione !

LIBERTINI. Si tratta, dicevo, di un altro problema.

DELFINO. Ripeto, con i *marines* l'avete fatta.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, questo l'ha già detto.

LIBERTINI. E ha detto già una sciocchezza per due volte. Ma è naturale, è nello stile loro dire queste sciocchezze.

Il problema, però, dicevo, non riguarda questi personaggi che veramente non ci preoccupano e non ci turbano, il problema, onorevole sottosegretario, riguarda il Governo. Insisto nel dire che l'adunata che si è tenuta a piazza dell'Esedra, nonostante fosse stata fatta con propositi minacciosi, ha visto il corteo rientrare non tanto per i *pourparlers* con il ministro dell'interno o con il questore, ma perché a Roma gli operai, i lavoratori, socialisti e comunisti, hanno presidiato le loro sedi. E quando esce fuori la classe operaia i fascisti scappano. Questa è la verità. È sempre accaduto.

TRIPODI ANTONINO. Voi siete scappati per venti anni. Avete vissuto sempre scappando.

LIBERTINI. È accaduto nel 1943 e accadrà ogni volta. (*Vive proteste a destra — Richiami del Presidente*).

Il problema, onorevole sottosegretario, riguarda dunque il Governo. Ciò che noi volemmo sapere con la nostra interrogazione è perché il Governo non ha fatto rispettare le leggi della Repubblica.

TRIPODI ANTONINO. E nei vostri confronti ?

LIBERTINI. E badate, onorevoli colleghi, non ha fatto rispettare — io ho lei davanti onorevole Gaspari, che già altra volta ha risposto ad una interrogazione che riguardava Torino, ecc., quindi si tratta della stessa persona — non ha fatto rispettare la legge quando in una piazza di Roma si radunano i rottami del passato regime, del fascismo, e carabinieri e poliziotti stanno lì ad assistere che sotto il loro naso sfilino le svastiche. Dirò di più: la presenza di quei carabinieri e poliziotti era una difesa dei radunati contro l'indignazione della popolazione romana che, come si sa, è largamente contro il fascismo, ha lottato contro il fascismo ed è tuttora con-

tro il fascismo. Quindi, i carabinieri e i poliziotti stanno lì a guardare, come se assistessero ad uno spettacolo. Però, onorevole Gaspari, quando a Torino erano adunati non i fascisti, ma gli antifascisti, la polizia ha aggredito i manifestanti, è arrivata a smontare il palco, come abbiamo documentato in quest'aula. Quando operai scioperano, perché magari devono guadagnarsi la vita, perché hanno salari di fame, allora la polizia addirittura spara.

Questo è il problema. Il problema non riguarda i nostalgici del passato che fanno ormai più ridere che piangere, ma riguarda questo Governo, le sue responsabilità politiche, il suo atteggiamento, ed ella ha confermato questo atteggiamento assurdo e pazzesco parlando di opposte parti! Perciò per lei, membro di questo Governo, fascismo e antifascismo sono opposte parti in mezzo alle quali sta il ministro dell'interno con i macchinari di questura e con i verbali dei commissari.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Libertini, chiunque commette reato, viene denunciato, a norma del codice di procedura penale e del codice penale.

LIBERTINI. Sono stati denunciati? Le domando: sono stati denunciati?

CARADONNA. Per che cosa?

LIBERTINI. Secondo lei, onorevole Gaspari, portare la svastica, portare la camicia nera, dire « fascisti d'Italia », è reato o non è reato? Questo voglio sapere da lei.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vengono denunciati come quelli che portano la fascia di guardie rosse. Tutti e due vengono denunciati.

LIBERTINI. Ma lei dove sta? In quale Stato vive, lei? Vorrei che sul banco del Governo vi fossero altri colleghi e comunque, perché resti acquisito agli atti di questa Camera, qui un membro del Governo di cui fa parte l'onorevole De Martino, per esempio, ha dichiarato che i fascisti e i socialisti e comunisti sono la stessa cosa. È questo il senso delle sue parole. (*Interruzione del deputato Ciccardini*). Non consentiremo mai questi accostamenti.

*Una voce al centro*. I socialisti sono diversi dai comunisti.

LIBERTINI. Che cosa? Noi siamo rossi come i comunisti e chi non è rosso come i comunisti vuol dire che è diventato un altro, che fa — come altri — un altro mestiere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Libertini, ella ha uno strano modo di costruirsi quello che le fa comodo. Le ho detto che, quando si commettono reati, le autorità di pubblica sicurezza hanno il dovere di attenersi alle norme del codice penale e del codice di procedura penale. Niente altro. Questo anche per il comizio in questione.

LIBERTINI. Onorevole Gaspari, vorrei sapere se per lei è o non è reato quanto è avvenuto a piazza Esedra. È reato andare in giro agitando i simboli del fascismo, agitando la svastica, gridando « duce! duce! »? Come si è comportata la pubblica sicurezza nei confronti di questi reati flagranti? Non ha fatto niente. Cosa ha fatto il Governo contro questa armata di teppisti? È questo il problema che noi poniamo. (*Vivi rumori a destra*).

Onorevoli colleghi, questo voglio sottolineare con estrema precisione e forza: né io né il mio partito acconsentiremo mai a sottolineare la presenza, in Italia, del pericolo di un presunto partito fascista.

È sempre esistito un certo rapporto tra la polizia e il partito fascista, ma con la differenza che nel 1920-21 i fascisti rappresentavano la forza d'urto e la polizia guardava loro le spalle, mentre oggi la forza d'urto è rappresentata dalla polizia, mentre i fascisti compiono soltanto opera di fiancheggiamento e di provocazione.

Il problema che noi poniamo è questo: nei fatti di Torino da lei ricordati, onorevole Gaspari, alcuni gruppetti di fascisti hanno compiuto atti di provocazione, ed anche allora ella ha taciuto. Il problema, quindi, riguarda senz'altro il Governo ed il tentativo da esso compiuto di lasciare spazio ad un mucchio di cialtroni, riguarda la sua debolezza, e persino la sua incapacità di difendere la legalità e la Costituzione repubblicana. Per questi motivi mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti, cofirmatario dell'interrogazione Natoli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Signor Presidente, mi permetta di dichiarare la mia più completa insoddisfazione per la risposta data dall'onorevole Gaspari all'interrogazione che porta le firme

dell'onorevole Natoli, mia e di altri colleghi del mio gruppo.

Sono insoddisfatto perché, come è stato già detto, la risposta del sottosegretario ha tutta l'aria di essere la bella copia di un « mattinale » di commissariato di pubblica sicurezza. Sono insoddisfatto per la versione che è stata data dei fatti e per l'atteggiamento tenuto in questa occasione dal dicastero degli interni che, come ha detto il sottosegretario, avrebbe vietato la manifestazione soltanto perché non si è soliti autorizzare tali manifestazioni al centro della città e perché la manifestazione stessa avrebbe potuto suscitare disordini provocati da fazioni opposte.

Quanto è avvenuto la sera del 3 maggio a Roma è inammissibile e indegno della nostra Repubblica, e nulla o poco si è fatto per impedire che si offendesse la coscienza antifascista del paese e della capitale, la città delle Fosse ardeatine, la città dei martiri de La Storta. Nulla è stato fatto per assicurare alla giustizia, per denunciare chi, con gli scritti, con le parole e con l'organizzazione di una manifestazione come quella cui ci riferiamo nell'interrogazione, ha commesso ripetute violazioni della legge. A isolare e a far cadere nel nulla una provocazione come quella messa in atto il 3 maggio scorso è stato il senso di responsabilità e l'unità delle forze antifasciste romane: non sono stati certo la solerzia dei tutori dell'ordine né il senso della legge o dell'opportunità (alla quale si è richiamato il sottosegretario Gaspari) del Ministero dell'interno, intervenuto all'ultimo momento a vietare il corteo dopo le sdegnate sollecitazioni degli antifascisti romani di ogni tendenza politica, compresi i cattolici. Voi, con il vostro atteggiamento di condiscendenza, di complicità, portate la responsabilità diretta delle provocazioni che si vanno ripetendo nel nostro paese, a Perugia come a Siena, a Pisa, sabato scorso di nuovo a Roma nel popolare quartiere di Centocelle, e ieri ancora a Corigliano Calabro. Vi sono, nel vostro atteggiamento quotidiano, indubbi elementi di sollecitazione a rigurgiti del fascismo. Quando si dimostrano perplessità, reticenze e resistenze di fronte a chi vuol far luce sui fatti del luglio 1964 e sulle attività del SIFAR, quando il rapporto Stato-cittadini seguita ad essere improntato al metodo della manganelatura o della sparatoria, quando seguitate a resistere alle richieste che vengono dagli operai, dai lavoratori delle fabbriche e dei cantieri che esigono che, finalmente, la Costituzione entri nei luoghi di lavoro e si ponga fine allo stato di violenza e di sopraffazione

che è stato instaurato dai padroni nelle fabbriche, voi incoraggiate oggettivamente le forze più retrive del paese, voi sollecitate oggettivamente la provocazione fascista e finite poi con il giustificarla. Ben altra risposta e ben altra decisione erano da aspettarsi. Ma se non sarete voi a darla, così come hanno fatto le forze antifasciste a Roma, a Perugia, a Siena, la risposta verrà immancabilmente dalla coscienza antifascista del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARADONNA.** Onorevole sottosegretario, la sua risposta alla nostra interrogazione è un'elencazione dei rapporti intercorsi tra la federazione del Movimento sociale italiano e la questura di Roma in relazione alla manifestazione del 3 maggio. Solo che ella ha volutamente dimenticato di dire che (e questo forse vuol essere un piccolo omaggio al partito comunista, al PSIUP, ai partiti sovversivi che qui hanno ripetuto la loro vanteria di aver ottenuto dal Governo la revoca del corteo), nella richiesta fatta dal Movimento sociale italiano, la manifestazione di piazza della Repubblica era indetta per esprimere una solidarietà nazionale nei confronti delle forze armate e delle forze dell'ordine, da troppo tempo nel paese — e spesso impunemente — aggredite, denigrate o addirittura sottoposte ad atti di violenza.

Ella non l'ha voluto dire; noi ci teniamo a confermarlo perché ciò era scritto nella notificazione della manifestazione che dovevamo tenere a Roma il 3 maggio.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Onorevole Caradonna, io ho precisato che la manifestazione era stata richiesta dalla federazione provinciale.

**CARADONNA.** Con queste motivazioni. Ella sa che la legge prescrive che per la manifestazione bisogna indicare anche il tema.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Ho anche aggiunto che chi commette reati in Italia viene denunciato, come ci sono state denunce per i fatti anche di piazza della Repubblica.

**CARADONNA.** Questo non c'entra nulla. Evidentemente non mi sono ben spiegato. Stavo dicendo che nella lettera con la quale la federazione del Movimento sociale italiano

notificava alla questura il comizio e la manifestazione del 3 maggio, vi era anche il tema della manifestazione stessa. E lei questo si è dimenticato di dire. Il tema, scritto naturalmente nella lettera di notifica alla questura, era testualmente questo: « Una manifestazione di solidarietà nei confronti delle forze armate e delle forze dell'ordine ».

Ci tengo a precisare questo, dinnanzi al Parlamento, perché evidentemente non vedo come mai le autorità di Governo abbiano potuto ritenere, sulla base delle richieste del partito comunista e del PSIUP, che tale manifestazione potesse essere contraria alla legge, o potesse avere un carattere sovversivo.

La verità è che il corteo è stato vietato, come hanno affermato qui — non smentiti dal rappresentante del Governo — gli oratori del partito socialista di unità proletaria e del partito comunista, proprio per l'intervento di questi partiti i quali si arrogano oggi il diritto in Italia, grazie alla presenza di questo Governo, di potere stabilire essi, *a priori*, quelle che sono le manifestazioni che si possono tenere e quelle che non si possono tenere, quelle che offendono il sentimento popolare e quelle che non lo offendono. E il Governo, prestandosi a questo gioco, non si rende conto che in questa maniera apre la strada alla possibilità di stabilire in Italia soprusi di qualsiasi genere e verso chiunque.

È vero: ella, onorevole sottosegretario, ha dichiarato che chi commette reati sarà denunciato, ma *a priori* io vorrei sapere perché mai doveva ritenersi che il corteo che si doveva fare fosse un pericolo per l'ordine pubblico. La verità è un'altra: nonostante il divieto, la manifestazione si è tenuta, senza il minimo incidente anche se il divieto, intervenuto all'ultimo momento, avrebbe potuto portare a comprensibili reazioni.

Questo smentisce la tesi del Governo, la tesi dei partiti sovversivi le quali, attraverso l'Unità, sono largamente diffuse tra la cittadinanza. Onorevole sottosegretario, ella in quanto rappresentante del Governo ha delle precise responsabilità anche di carattere costituzionale di fronte alla legge. Quando voi, come Governo, interpretate i vostri poteri amministrativi, siete praticamente nella stessa posizione dei magistrati: non potete seguire criteri di discriminazione politica che sono completamente fuori dalla legge e dalla Costituzione. Oggi ci troviamo di fronte ad un piano sovversivo che mira a tappare la bocca al partito che denuncia lo slittamento verso il comunismo.

Ci si dica allora se il Governo abbia questa intenzione di legare le mani e di tappare la bocca a coloro che intendono sottolineare i pericoli della sovversione in Italia, per consegnare il paese inerme nelle mani del comunismo. A questo siamo arrivati di episodio in episodio!

Ancora l'altro ieri la questura ha vietato un comizio che voleva celebrare — sentite, sentite quale grave reato! — il 24 maggio, perché ritenuto oltraggioso. Si raccoglie forse la tesi dell'onorevole Ferri, perché i socialisti sono al Governo, il quale ebbe a sostenere che il 24 maggio è una data infausta per la nazione italiana. Egli lo ha sostenuto in questa Camera come possono testimoniare i verbali del Parlamento. Per questo il Governo si affretta, di fronte alla rivolta della sezione comunista di Centocelle, a vietare la celebrazione del 24 maggio: perché è una data infausta per la nazione italiana.

Circa la manifestazione di piazza della Repubblica, mi pare che le ridicole affermazioni di quel tale deputato Libertino o come altrimenti si chiama, siano degne del partito che egli, purtroppo, rappresenta in questo Parlamento. Il suo linguaggio da trivio è degno dei programmi politici e pseudo-sociali che questa gente vorrebbe instaurare in Italia. Hanno dichiarato di non aver avuto paura, ma io non capisco perché, se non avevano paura, si siano tanto preoccupati di chiedere, in nome della Costituzione, che non si facesse quel corteo. Chissà mai perché il senatore Bufalini e il segretario provinciale del partito comunista, onorevole Trivelli, si sono barricati all'interno della direzione centrale delle Botteghe oscure, assieme all'apparato attivistico del partito, dicendo che bisognava essere pronti a difendersi da assalti di truppa! Questa gente, e credo che l'onorevole Gaspari ne debba sapere qualcosa, ha dato una tale manifestazione di viltà, per cui, francamente, le affermazioni che Libertucci, Libertario o Libertino, o come si chiama, viene a fare in quest'aula (e dopo le quali questo signore, come tutti i vigliacchi...

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna!

CARADONNA. ...evidentemente nel timore che gli si dicessero in faccia parole alle quali sarebbe stato costretto a reagire, se ne è andato), sono affermazioni che lasciano il tempo che trovano. La gente che usa questo linguaggio da trivio si comporta come il famoso *miles gloriosus*; vengono a dire di non aver paura, ma quando poi tocca a loro es-

sere presi di petto di persona, fuggono preventivamente, come sono sempre fuggiti, come è fuggita la poca marmaglia che era in quei banchi, e che fortunatamente, in questa giornata afosa, ha reso più respirabile l'aria di Montecitorio.

Onorevole rappresentante del Governo, è un fatto, comunque, che il Governo ha vietato il corteo non solo per ciò che ha scritto *l'Unità*, ma anche per ciò che ha scritto la *Pravda*. Siamo a questo punto in Italia: anche le manifestazioni politiche sono soggette al sindacato non solo dell'*Unità*, ma addirittura di uno degli organi ufficiali della Russia sovietica, la *Pravda*, la quale si è scagliata indignata contro queste manifestazioni, affermando che non bisognava permettere nemmeno la manifestazione, nemmeno il corteo, che infatti è stato poi vietato.

Qui prendiamo addirittura ordini dalla *Pravda*; onorevole sottosegretario, siamo di fronte ad una offensiva precisa del partito comunista, mirante a determinare un clima sovversivo in Italia. E voi vi prestate a questa manovra. (*Commenti*).

Vi prestate a mettere le forze di polizia al servizio del partito comunista schierandole contro i cittadini e contro i combattenti. (*Interruzione del Ministro Mazza*).

Onorevole Mazza, taglieranno la testa anche a lei; non creda che, cedendo alle loro pressioni contro di noi, vi salviate!

Ora siamo agli *ukases* della *Pravda* e a dichiarazioni assurde e ridicole.

Onorevole rappresentante del Governo, non si trattava soltanto di una manifestazione della federazione del mio partito, delle federazioni giovanili del partito, era una manifestazione alla quale avevano dato la loro alta adesione morale gli uomini più significativi del combattentismo italiano. Ella, onorevole sottosegretario, aveva il dovere di esprimere, intanto, una parola di considerazione a nome del Governo verso il colonnello Ugolini, presidente dell'Associazione volontari di guerra che aveva aderito con un nobile messaggio alla manifestazione. Vi erano gli eroi di Culqualbert, vi era il generale Castagna, l'eroe della difesa di Giaraabub, vi era la medaglia d'oro Fortuna, vi era la medaglia d'oro Belardini, primo comandante dei reparti d'assalto degli arditi della « San Marco ».

Era questo, soprattutto, che dava fastidio ai sovversivi: erano le medaglie d'oro che parlavano alla polizia, ai combattenti e ai carabinieri. Questa è la verità, non vi erano svastiche, che il signor Libertuccio o Libertino, non so come si chiamasse suo padre, ha

affermato di aver visto. Vi erano le bandiere tricolori, a centinaia e a migliaia, attorno agli ufficiali, ai combattenti che portavano le insegne del valore, a uomini che rappresentano il fiore dell'eroismo italiano e che si erano esposti per incitare la popolazione a dare la sua solidarietà alle forze armate avvilita e vilipesa.

Era gente di fronte alla quale il signor questore di Roma o lo stesso ministro dell'interno avevano il dovere di tenere un diverso contegno: anche perché — è bene che venga registrato questo, onorevole rappresentante del ministro dell'interno — le forze armate, e anche le forze di pubblica sicurezza, devono gli onori militari alle medaglie d'oro e ai superdecorati.

Ebbene, si è voluto umiliare tutto questo, si è voluto umiliare una voce, una manifestazione di patriottismo. Le svastiche non c'entrano: non ci sono state, non c'erano se non nella fantasia dell'onorevole Libertuccio. No c'era provocazione fascista: c'era una manifestazione patriottica, una manifestazione nazionale. Ma proprio questo dà fastidio al comunismo: che si torni a parlare di patria.

C'è stato, sì, onorevole rappresentante del Governo, un mio saluto al governo della Grecia, retto da quei galantuomini e da quei patrioti che sono i colonnelli che hanno assunto il governo della nazione greca rimettendo ordine nella loro patria e liberandola dalla peronospora velenosa che la stava distruggendo. E credo che, nonostante lo scandalo dell'onorevole Libertino, tutto questo sia perfettamente legittimo e non costituisca alcun reato. Rappresentano, semmai, un reato le parole che l'onorevole Libertino ha pronunciato e quelle che vengono scritte sui giornali contro il governo greco, che è un governo riconosciuto dal Governo italiano e quindi anche da lei, onorevole Gaspari; è il governo di una nazione alleata militarmente con l'Italia, di una nazione la quale non può essere impunemente ingiuriata anche dai banchi del Governo italiano, come è avvenuto in certe occasioni.

Hanno parlato, in piazza della Repubblica, rappresentanti della Grecia e hanno ricordato i 30 mila bambini rapiti dai comunisti durante la guerra civile scatenata da Markos, i 100 mila assassinati in Grecia, a suo tempo, dalle bande comuniste; hanno parlato profughi, che hanno raccontato ciò che avveniva in Cecoslovacchia; e profughi della Romania e della Bulgaria hanno raccontato al popolo romano la reale situazione dei popoli oppressi dal bolscevismo.

Questo dà fastidio alle sinistre, dà fastidio forse a un Governo che sta preparando l'apertura al comunismo. Onorevole Gaspari, la verità è questa, e la diciamo in quest'aula per gli italiani e per il mondo intero: si tenta di uccidere la libertà dei cittadini per consegnare l'Italia nelle mani dei comunisti. È una cosa che deve essere ormai registrata.

Torniamo forse ad un periodo che è molto simile a quello attraversato dalla Spagna prima della sanguinosa guerra civile; ma noi non cesseremo di denunciare il delitto che si sta commettendo di portare il popolo italiano, contro la sua volontà, verso un regime di tipo comunista. Continueremo a parlare e non ci fermeranno le minacce; non ci fermeranno le violenze, non ci fermeranno soprattutto le vostre prepotenze che sono fuori della legge e che un giorno potreste voi stessi pagare in una maniera o in un'altra.

Non si può barare al gioco. Attenzione: non si può barare di fronte a problemi che investono la sicurezza e la vita di un intero popolo, la sicurezza e la vita dell'occidente.

Onorevole Gaspari, circa gli episodi che si sono verificati in tutta Italia — non solo a Roma — in questi giorni, è ella convinto che se il Movimento sociale italiano si fosse presentato ad indire manifestazioni, ad esempio, contro la NATO, ciò avrebbe determinato reazioni di dissenso, quelle reazioni di dissenso cui ella si riferisce, per avere la scusa di vietare i nostri comizi e le nostre manifestazioni? Se il Movimento sociale italiano avesse annunciato manifestazioni contro gli Stati Uniti d'America, contro la solidarietà atlantica, sarebbe stato, magari, applaudito ed apprezzato, dappertutto, senza essere contrastato dai rossi. Onorevole Gaspari, questa è la verità.

Voi vi rendete, quindi, complici di una campagna che si sta svolgendo in questi giorni (e che si è appena iniziata) contro le alleanze militari che scadono entro quest'anno; vi rendete complici di queste violenze contro chi intende denunciare la minaccia del bolscevismo.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, non l'ho richiamata al tempo, ma l'avverto che è largamente superato.

CARADONNA. Sto concludendo.

Onorevole Gaspari, tenga presente queste affermazioni e consideri che l'operato del Ministero dell'interno non è giusto né doveroso, che l'operato del Governo non si addice a un paese civile e agli impegni seri che l'Italia ha stabilito sul piano internazionale.

Fate attenzione: potreste un giorno forse far pagare all'intera nazione italiana il prezzo di questi favori che rendete alla sovversione colpendo nel Movimento sociale italiano l'unico partito che oggi ha avuto il coraggio di innalzare una bandiera di protesta e di denunciare fieramente al popolo italiano e al mondo il pericolo del comunismo in Italia. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARZIO. Io non dirò « un certo onorevole Libertino », perché mi squalificherei usando un linguaggio che ormai non usano più nemmeno i polemisti dei giornali di provincia e nello stesso tempo dicendo « un certo » « superqualificherei » l'onorevole Libertini, dandogli più di quanto merita. È ridicolo parlare di rottami del passato a proposito delle migliaia di giovani che affollavano piazza dell'Esedra. I sentimenti che sono nei cuori dei giovani sono sempre sentimenti del presente e dell'avvenire. Invece, si può benissimo dire, di chi appartiene a una fazione minoritaria del PSIUP, che si tratta del rottame di un rottame del partito socialista.

Tranne le piacevolezze maoiste, di un Mao interpretato all'italiana, naturalmente, non c'è stato nient'altro nell'intervento dell'onorevole Libertini.

Invece, rilevante politicamente è quello che ha detto il rappresentante del partito comunista, il quale, onorevole Gaspari, ha affermato che ogni volta che vi sarà una manifestazione che i comunisti considereranno provocatoria, essi interverranno e reagiranno.

Come ha rilevato l'onorevole Caradonna, la questura revocò l'autorizzazione già concessa per un corteo che si sarebbe dovuto svolgere il 3 maggio. Ella ha detto, onorevole sottosegretario: ma noi abbiamo revocato l'autorizzazione in quanto sopravvennero fatti nuovi inerenti a contrasti suscitati, da altre parti politiche, all'annuncio del corteo.

Quali sono questi « fatti nuovi »? Li dico io perché li ho letti su *l'Unità*: una protesta di deputati e senatori comunisti presso l'onorevole Restivo, un'intimazione pubblicata dall'*Unità* il 3 maggio, cioè prima che l'onorevole Caradonna venisse a conoscenza della revoca dell'autorizzazione del corteo.

E la stessa *Unità*, il giorno dopo scriveva: « Noi comunisti abbiamo costretto il Governo a vietare il corteo che invece era stato autorizzato ».

I questori di Bologna, Perugia e Bari hanno vietato le manifestazioni del MSI riferen-

dosi a un'eccitazione intervenuta in altre parti politiche dopo l'annuncio delle manifestazioni del Movimento sociale italiano. A Bologna, Perugia e Bari vi sono state minacce del partito comunista. A Bari il segretario della camera del lavoro si è recato dal questore ed ha detto: « Se si tiene la manifestazione del Movimento sociale italiano, noi scenderemo in piazza e — ha aggiunto — proclameremo uno sciopero di 48 ore ». Devo precisare che negli ultimi sette giorni a Bari, sempre per minaccia comunista, sono stati vietati comizi normali del Movimento sociale italiano in quattro comuni.

Il Governo è dunque l'esecutore delle minacce comuniste e dà forma legale ai soprusi del partito comunista. In alcune città in cui sono state vietate le manifestazioni del Movimento sociale italiano sono stati invece permessi cortei e comizi di formazioni della sinistra anarchica e maoista. In questi casi i questori non hanno avuto preoccupazioni per l'ordine pubblico.

La verità è una sola ed è detta dal giornale del suo partito, onorevole Gaspari, dal *Popolo*, che in un corsivo intitolato « Sdegno a senso unico » scriveva che « i comunisti considerano una minaccia per la democrazia soltanto la dinamite di destra » aggiungendo che « è stata scoperta a Milano una centrale di terrorismo anarchico, ma quest'ultima scoperta deve essere riuscita sgradita se il 1° maggio, dell'intervento dinanzi alla Camera dell'onorevole Leonilde Iotti, in occasione del dibattito sulla polizia e l'ordine pubblico, *l'Unità* ha riprodotto esclusivamente i passi che conducono a questa conclusione: " Gli attentati hanno sempre la stessa origine di destra e il continuo riferimento che si fa a gruppi anarchici e alla minaccia che questi rappresenterebbero è soltanto un alibi ". Ora se la dinamite è un alibi, anche l'allarme per la salvezza delle istituzioni democratiche suona molto dubbio sulle bocche dei comunisti ».

Ma, evidentemente, al Ministero dell'interno si legge *Il Popolo*, si legge *l'Unità*, e i giudizi del Ministero dell'interno sono espressi in base ai criteri definiti dall'*Unità*. In Italia, ormai, il Ministero dell'interno permette quello che *l'Unità* vuole che si permetta e vieta quello che *l'Unità* vuole che si vieti.

Se, per esempio, un questore avesse vietato una manifestazione di una formazione di sinistra anarchica o maoista, il sottosegretario De Mita — che mi pare appartenga al manipolo dei sottosegretari di Stato per l'interno — avrebbe accusato il ministro Restivo, lo Scelba degli « anni settanta » (e bisogna caricare

di più sugli anni settanta e meno sullo Scelba), di sabotare la politica del nuovo « patto costituzionale » con i comunisti, ispirandosi nei confronti delle formazioni di sinistra a metodi di autoritarismo sopraffattore.

La sola cosa da rilevare è che, in tutte queste circostanze, le questure, su ordine del Ministero dell'interno, in seguito alle minacce comuniste, hanno bloccato l'attività di propaganda del Movimento sociale italiano. Ma come! Se qualcuno minaccia azioni di violenza per impedire ad altri l'esercizio di un diritto, compie un reato. I questori avrebbero dovuto denunciare i responsabili di tali minacce. Il Governo avrebbe dovuto denunciare *l'Unità*, che il 3 maggio conteneva minacce chiare e precise.

So che nemmeno tra i cattolici possono essere prestigiosi, in quest'epoca postconciliare, i riferimenti manzoniani. Comunque, voi non potreste essere paragonati nemmeno a don Abbondio, perché don Abbondio aveva almeno il coraggio di confessare la sua paura, aveva il coraggio di dire che per paura cedeva ai prepotenti. Voi, invece, ci venite a dire (l'ha detto proprio lei, onorevole Gaspari) che compite il vostro dovere, il che significa che avete perduto la nozione del dovere governativo. Ebbene, il dovere del Governo è quello di assicurare la libertà a tutti i cittadini, di assicurare a tutti i cittadini l'esercizio dei loro diritti, e ciò soprattutto a quei cittadini che sono oggetto di minacce perché intendono svolgere attività ad essi consentite dalla legge.

Chi dice che la minaccia del partito comunista crea problemi di ordine pubblico, di cui l'autorità di pubblica sicurezza deve tener conto, ormai ha ceduto del tutto al partito comunista ed è convinto che i soli poteri sono quelli del fronte comunista e la sola legge quella comunista.

Onorevole Gaspari, ella non appartiene a quelle correnti del suo partito che sostengono la tesi della « strategia dell'attenzione », ma tutta la democrazia cristiana pratica da tempo la « strategia dell'attenzione » nei confronti dell'opinione comunista. E dopo tanta attenzione rivolta ai comunisti, non vi siete accorti che i comunisti, quando si trovano in situazioni obiettive di svantaggio, lanciano l'offensiva contro di noi in nome dell'unità antifascista. Così fecero all'epoca di Tambroni. Così fanno oggi. Perché? Ma è chiaro. Sui comunisti grava ancora il peso della posizione equivoca assunta allorché le forze russe entrarono in Cecoslovacchia. E l'occupazione russa dura ancora in Cecoslovacchia, e

i comunisti hanno ristabilito tutti i legami con la Russia sovietica e hanno quindi avallato il crimine compiuto in Cecoslovacchia. Come ha affermato l'Internazionale socialista, tutti i partiti comunisti hanno accettato la dottrina della sovranità limitata e del diritto di intervento della Russia sovietica.

Non solo: il partito comunista aveva tentato una manovra di aggancio del partito socialista. Questa manovra di aggancio è stata denunciata da un'ala del partito socialista. E allora i comunisti cercano di agganciare i socialisti, e non solo i socialisti alla base, facendo appello all'unità antifascista.

L'onorevole Caradonna ha detto una cosa che dovrebbe essere evidente a tutti. Se il Movimento sociale italiano protestasse contro la NATO, i comunisti non protesterebbero, ed il Governo permetterebbe le nostre manifestazioni.

Se la manifestazione di Bari, se la manifestazione di Perugia non avessero avuto come tema: « No al comunismo » (perché appunto questo dicevano, e i comunisti non vogliono che neppure una forza, elettoralmente debole ma attivisticamente forte come la nostra, ponga all'ordine del giorno il problema del « no » al comunismo), ma avessero avuto come oggetto, per esempio: « No alla NATO, no al rinnovo dell'alleanza atlantica », onorevole Gaspari, *l'Unità* avrebbe taciuto e il Ministero dell'interno non sarebbe intervenuto con i suoi divieti.

L'onorevole Caradonna ha parlato della Grecia dei colonnelli. L'Italia è stata la più impegnata nel sostenere che la Grecia deve essere esclusa dal Consiglio d'Europa, dall'alleanza atlantica che è un'alleanza originariamente anticomunista. La Grecia deve essere esclusa perché ha limitato la libertà ai suoi cittadini in nome dell'anticomunismo. Ed allora che si dovrebbe dire di questa Italia, che limita la libertà a coloro che sono ostili al partito comunista? Quest'Italia è veramente inidonea a permanere nell'ambiente politico e morale dell'alleanza atlantica.

Il Governo è ormai complice del partito comunista, in quanto sa che il partito comunista può creare quando vuole una crisi di Governo. E gli onorevoli Donat-Cattin e De Mita — l'onorevole De Mita è suo collega di Governo, e l'onorevole Donat-Cattin è suo collega di partito — lo sanno bene. Ma, onorevole Gaspari, anche se fosse « pontiere », l'onorevole Donat-Cattin non prenderebbe ordini da lei, li prenderebbe dalla parte dei comunisti. Da quella parte possono manovrare come vogliono le sinistre democristiane e le

sinistre socialiste e creare quindi imbarazzi notevoli al Governo. Ed allora questo Governo viola la legge per sopravvivere, si fa complice di soprusi per prolungare la sua esistenza. È chiaro che i suoi comandi non hanno legittimità giuridica né morale. E noi, considerandoli tali, onorevole Gaspari, ci dichiariamo insoddisfatti per la sua risposta e affermiamo che difenderemo i nostri diritti ad ogni costo e dovunque.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Servello e Almirante, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere quali iniziative abbia adottato al fine di rimuovere le cause dell'agitazione del personale postelegrafonico, il quale rivendica condizioni migliori e più perequate in ordine alle competenze accessorie e al ripristino del premio di produzione, revisioni di organici con nuove assunzioni a seguito dell'applicazione della legge sull'esodo volontario, nuovi orari di lavoro, la revisione delle diarie del personale viaggiante, delle ore di straordinario e dell'assistenza diretta. Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se — rendendosi conto delle istanze dei postelegrafonici e delle onerose conseguenze che si riflettono sulla popolazione con l'applicazione rigorosa delle norme regolamentari — non ritenga di proporre soluzioni urgenti e globali, evitando, per quanto possibile, il perdurare di un braccio di ferro dannoso per tutti, lo Stato compreso » (3-01451);

Malagodi, Bozzi, Protti, Giomo, Monaco, Alessandrini, Badini Confalonieri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere — premesso che in molte città d'Italia si stanno accumulando, in locali spesso non adatti alla conservazione di materiale cartaceo, tonnellate di posta non distribuita e che, secondo quanto hanno reso noto alcuni giornali, molte altre tonnellate di posta girano in Italia in vagoni fantasmi per impossibilità di scarico — se e quali provvedimenti intendano adottare, nella loro competenza, per la immediata normalizzazione di un così essenziale servizio pubblico e per chiedere che diano immediata notizia al Parlamento di tali provvedimenti fornendo anche precisi elementi informativi sullo stato attuale dello stesso servizio al fine di rassicurare la pubblica opinione inquieta e preoccupata. Gli interroganti fanno presente che

la profonda crisi in cui è attualmente coinvolto il servizio postale attiene ad un indirizzo fondamentale dell'azione del Governo. La crisi del servizio postale che è andata delineandosi da vari mesi e che ora ha raggiunto il suo punto culminante, non riguarda solo i rapporti familiari ma incide su tutte le attività produttive e distributive colpendo proporzionalmente in maggior misura i bilanci e le aziende più modeste. Oltre tutto il servizio postale è pagato dagli stessi cittadini che quando spediscono una lettera o un plico con la prescritta affrancatura hanno il sacrosanto diritto alla contro-prestazione della spedizione e della consegna ai destinatari » (3-01460).

Sarà svolta anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

Cebrelli, Guglielmino, Tripodi Girolamo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di dare soluzione alle rivendicazioni del personale ormai da tempo impegnato in una vigorosa azione sindacale tesa a risolvere i problemi dell'orario di lavoro, dell'assunzione di nuovo personale (stante la diminuzione avvenuta per l'esodo volontario e per la maggiore richiesta del servizio), delle competenze accessorie e del personale viaggiante. Gli interroganti, considerato che le rivendicazioni del personale non mirano soltanto alla soddisfazione di bisogni contingenti, ma propongono contemporaneamente la esigenza di misure e di provvedimenti organici e globali circa la strutturazione di tutto il servizio di posta e telecomunicazioni, servizio la cui vasta utilità sociale è da tutti riconosciuta e che pertanto propone con sempre maggiore forza la esigenza che sia l'iniziativa pubblica a presiedere lo sviluppo di tale servizio (contrariamente alle tendenze in atto), chiedono di sapere quali misure si intendono assumere a tale proposito per avviare il servizio ad una maggiore capacità di soddisfare le esigenze che la società richiede, dando cioè i necessari sbocchi per fare uscire il servizio di posta e telecomunicazione dall'attuale grave stato di crisi dovuto ad una politica errata che crea enormi disagi tra il personale e tra tutti i cittadini » (3-01508).

L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Le interrogazioni alle quali

risponderò chiedono di conoscere le iniziative prese per rimuovere le cause dell'agitazione sindacale, cause che troverebbero origine nella richiesta di nuove competenze accessorie, di revisione degli organici con nuove assunzioni in conseguenza dell'avvenuto esodo, di nuovi orari di lavoro, di revisione delle diarie del personale viaggiante, di una maggiore erogazione di straordinario; chiedono anche di conoscere la situazione attuale del pubblico servizio e di avere notizie circa i provvedimenti che l'amministrazione intende adottare per l'immediata normalizzazione.

Appare evidente, onorevoli colleghi, che le interrogazioni si integrano, poiché lo stesso problema è visto, da una parte, in relazione alle sue cause ed ai suoi riflessi sul personale postale e, dall'altra, nei riguardi degli utenti.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in questi ultimi anni aveva impostato una programmata politica aziendale e ciò anche per il personale che, nonostante la meccanizzazione attuata e che ancor più sarà realizzata nei prossimi anni, resta l'elemento determinante del servizio postale. Questa politica aziendale, di natura produttivistica e funzionale, partiva dal concetto di immettere il personale di mano in mano occorrente non più con il tradizionale sistema della scelta nominativa, ma attraverso corsi regolari e istruzione professionale dei nuovi assunti. In tal senso ha provveduto pochi anni or sono la legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Un'altra legge, quella del 12 dicembre 1967, n. 1233, fissando uno *standard* numerico del personale in 154.500 unità occorrenti per l'espletamento di tutti i servizi, ha stabilito che la cifra corrispondente al costo delle unità mancanti deve essere annualmente ripartita per metà a favore del personale effettivamente in servizio, con la conseguente istituzione quindi del cosiddetto premio annuale di incentivazione, e per metà al risanamento del bilancio.

Inoltre il servizio globale veniva realizzato con l'aggiunta di una somma bloccata, fissa per le prestazioni straordinarie occorrenti, e ciò in conseguenza del decreto presidenziale del 5 giugno 1965, n. 749, valido per tutte le amministrazioni dello Stato, che al momento del congelamento bloccò l'erogazione dello straordinario a quello erogato nel 1965.

Per le poste e le telecomunicazioni il blocco avvenne sulla cifra di 31 miliardi e 500 milioni.

Come ho detto innanzi (e mi scuso con la Camera se sono costretto a fare questa rapida sintesi, ma ritengo che sia indispensabile, altrimenti non ci sarebbe una possibilità di spiegare i motivi dell'attuale vicenda), tutto ciò rappresentava una strutturazione completa e rispondente alla programmata dinamica aziendale. Senonché in essa si è inserito un elemento nuovo che ha messo in crisi, in questi ultimi mesi, il sistema. L'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325, ha consentito l'esodo di alcune categorie di personale, accordando, badate, da otto a dieci anni di abbuono ai fini della pensione. Di tale legge si sono avvantaggiate circa 17 mila unità e ciò al di là di ogni ipotizzabile previsione dei sindacati, dell'amministrazione, del Parlamento che approvò la legge.

Poiché il sistema aziendale di cui ho parlato innanzi era già fondato su di una linea produttivistica, cioè senza un largo margine di unità eccedenti il reale fabbisogno, l'esodo ha determinato la crisi. Vorrei solo ricordare che il sistema produttivistico aziendale fu realizzato sotto la spinta della stampa nazionale e dell'opinione pubblica che ritenevano allora le pubbliche amministrazioni affollate di unità eccedenti le reali necessità. Pertanto, la mancanza di personale, già esistente, che determinava l'incentivazione, con l'esodo è andata oltre il limite di rottura della funzionalità, tanto più che alla mancanza di unità non era possibile provvedere con l'attivazione di ulteriori turni di straordinario, essendo la relativa spesa bloccata per legge, né con la immediata immissione di nuove unità, occorrendo a tal fine i tempi tecnici per la definizione dei concorsi pubblici. Questo perché la stessa legge riguardante l'esodo vieta (almeno per ora perché chiederò che venga annullata quella regoletta) la ricopertura dei posti vacanti. Di qui la richiesta sindacale di forzare il blocco dello straordinario, congiunta all'altra richiesta di immissione di nuove unità.

Ma a tale richiesta, avente anche un fondamento di esigenza funzionale dei servizi (desidero confermarlo) se ne sono aggiunte altre — già sul tappeto da qualche tempo — di natura rivendicativa, e collegate soprattutto ad analoghe richieste del parallelo settore ferroviario: competenze accessorie, riduzione dell'orario di lavoro, orario continuato di lavoro, revisione delle particolari indennità per il personale viaggiante, orario speciale di lavoro per alcune categorie di personale postale e telefonico, indennità di reggenza per il personale degli uffici locali, indennità di

motorizzazione ai portalettere, ed altre che non elenco per brevità.

Insomma ci troviamo di fronte ad un altro pacchetto di rivendicazioni, che ha dato motivo ad una serie di agitazioni. (*Interruzione del deputato Almirante*).

Non vorrei ricordarle, onorevole Almirante, che io ho assunto la responsabilità del dicastero quando il pacchetto era già stabilito.

ALMIRANTE. Ella è un ministro di vaglia...

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io sono un ministro di lettere: quelle, almeno, ora cominceranno a camminare. Ma di vaglia no: non ho denaro da mandare in alcun posto...

ALMIRANTE. Intendevo dire che è un ministro di valore.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Credevo alludesse ai vaglia postali...

Parlavo, dunque, di una serie di agitazioni, alternantisi tra lo sciopero di specifiche categorie (quello locale), una pretesa applicazione del regolamento, il rifiuto delle prestazioni straordinarie, il rifiuto dei cottimi, e altre forme di non collaborazione. Tutto ciò ha portato all'arresto degli invii postali di ogni natura e alle giacenze lamentate.

Qual è la reale situazione a tale riguardo? Non vorrei certo mettere del roseo nell'esposizione, ma è mio dovere nel riferire al Parlamento, esporre le cose nel modo più obiettivo. La crisi vi è stata e vi è ancora, ma bisogna sdrammatizzare alcuni riferimenti che, mettendo le ali, hanno fatto il giro d'Italia più ancora di quello fantasioso dei carri postali fantasma.

A proposito di carri, dirò subito che l'agitazione cominciò proprio con il rifiuto, a Milano, dello scarico dei carri-pacchi in arrivo in quel centro di smistamento; e in tre giorni si determinò una sosta, sul piazzale ferroviario, di 134 carri-pacchi. Come di dovere, e avendone la possibilità tecnica, l'amministrazione centrale intervenne subito, disponendo il dirottamento dei predetti carri verso altri centri di smistamento postale, quali Bologna, che avevano la possibilità di scaricarli per la lavorazione.

Lo stesso è avvenuto alcuni giorni dopo all'aeroporto di Fiumicino, per la giacenza di alcune migliaia di dispacci aerei dall'estero e per l'estero. Anche qui, essendovi la pos-

sibilità tecnica di sblocco, l'amministrazione è intervenuta e ha risolto il problema con l'ausilio della compagnia aerea di bandiera.

Quindi, onorevoli colleghi, non è da parlarsi di carri fantasmi che vagano per l'Italia. In realtà oggi in circa 85 province, sia pure di media e minore importanza, può affermarsi che non vi è giacenza di effetti postali, mentre la situazione è stata allarmante per altre province, e in ordine decrescente per le seguenti: Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia.

La situazione va gradatamente normalizzandosi anche in queste città. Ho qui un elenco specifico per ogni provincia, con le giacenze che ci risultano alle ore 9 di questa mattina ripartite per singola categoria di invii postali, dispacci chiusi, pacchi postali, versamenti in conto corrente, quintali di corrispondenza, di stampa, numero di telegrammi, numero di carri pacchi da scaricare. Sono a vostra disposizione ove qualcuno voglia informazioni specifiche. Posso assicurarvi che la situazione è notevolmente migliorata. Tanto per citare un esempio, i carri pacchi che sono avviati a Bologna per lo scarico sono in tutta Italia 17:15 a Bologna e 2 in un'altra provincia della quale adesso mi sfugge il nome.

DELFINO. 17 è un brutto numero.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io non sono superstizioso. Difendo i miei diritti di napoletano a non essere superstizioso. Non esiste più ormai la superstizione, neppure a Napoli.

ALMIRANTE. Se a Napoli, dopo San Gennaro, togliete anche la superstizione, è finita!

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A questo punto penso di dover rispondere alle altre domande postemi: cioè, quali provvedimenti siano stati adottati o saranno adottati per normalizzare la situazione, quali iniziative siano state prese per rimuovere le cause delle agitazioni del personale.

La risposta è la seguente: l'esame di tutti i problemi è stato condotto per vari giorni insieme con le organizzazioni sindacali, vorrei dire, con una certissima democratica volontà, sia per determinare con la maggiore possibile precisione le richieste, sia per puntualizzare con completezza i limiti del giusto e del possibile delle richieste stesse.

Ovviamente, nello stesso tempo, la mia attività si è dovuta indirizzare verso i ministeri cointeressati e in specie verso il Ministero del tesoro e in particolare la ragioneria generale dello Stato. È stata così messa a punto una serie di schemi di leggi di cui uno è stato già diramato per il Consiglio dei ministri, con l'assenso del ministro del tesoro, per lo sblocco delle giacenze attraverso cottimi e straordinario, che sta già avvenendo.

Anzi, oso vivamente sperare che voi, onorevoli colleghi, consci come sempre dell'importanza del pubblico servizio affidato alle cure del dicastero delle poste e telecomunicazioni, al momento opportuno vogliate confortare l'azione del ministro esaminando favorevolmente le istanze e le soluzioni tecniche inserite nei richiamati disegni di legge. Su tali solide e concrete premesse, tutte le organizzazioni sindacali di categoria meno una, con un atto di fiducia verso il Governo, hanno dichiarato la cessazione di ogni agitazione, adoperandosi presso i lavoratori, con alto senso di responsabilità, affinché, nel minor tempo possibile, si smaltiscano le giacenze, riportando così il servizio alla normalità.

Il risultato, certo, avrebbe potuto essere più lusinghiero se la FIP (Federazione italiana poste telegrafonici), senza prendere per altro una posizione ufficiale in sede nazionale ma rimettendo invece ogni decisione ai suoi sindacati provinciali, non avesse involontariamente ritardato questo avvio.

Desidero rivolgere un vivo appello a quei dirigenti affinché siano superate anche tutte le ulteriori difficoltà per trattative sindacali locali. Desidero inoltre esprimere il mio ringraziamento più vivo agli altri sindacati che, con la loro adesione, hanno reso possibile l'avvio al superamento della crisi.

Per quanto attiene al problema del premio di incentivazione 1968 (l'incentivazione si riferisce ai calcoli del traffico postale dell'anno precedente), problema che rientra nella competenza del dicastero delle poste e telecomunicazioni, posso assicurare che sarà provveduto al pagamento dello stesso nei prossimi giorni. Desidero per altro fare notare che la scadenza per il pagamento era il 30 maggio.

Quanto poi alle indennità accessorie e alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, i relativi provvedimenti saranno sottoposti al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri, mentre, sul piano dell'organizzazione interna dei servizi, saranno realizzati ovunque possibile, purché consentito dalla necessità funzionale, i turni continuati di lavoro.

Credo di avere risposto (chiedo scusa, signor Presidente, se mi sono dilungato, ma non potevo rispondere frammentariamente alle interrogazioni), sia pure telegraficamente, a tutte le domande. Mi auguro che le risposte vi abbiano soddisfatto in quanto sono pienamente aderenti alla realtà, senza ombra di pessimismo e senza eccessivo ottimismo; e soprattutto rispondono alla ferma volontà di portare a soluzione i problemi.

Spero che tutti i canali delle trattative possano continuare a svolgere la loro azione di collaborazione tra amministrazione e sindacati. Tali problemi — cui si è accennato — trovano origine nell'attuale dinamismo delle esigenze umane che talvolta va al di là dei tempi tecnici necessari per maturare in piena coscienza le soluzioni, le quali — purtroppo — non possono mai essere miracolistiche.

Onorevoli colleghi, consentite ancora, che io, da questa alta tribuna, chieda alla collettività nazionale comprensione per le difficoltà giuridiche, tecniche e amministrative che abbiamo dovuto superare, rinnovando al tempo stesso le più sincere e sentite scuse dell'Amministrazione e mie personali all'utenza nazionale per i disagi e i notevoli ritardi ai quali quelle difficoltà nonché il rispetto dei diritti costituzionali dei lavoratori, ci hanno costretti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ALMIRANTE.** Noi non possiamo dichiararci — e ce ne dispiace — soddisfatti per il contenuto delle sue dichiarazioni. La ringraziamo per la forma, per l'ampiezza e, in qualche caso, anche per la precisione e la correttezza della risposta.

Ho preso nota di quanto ella ha voluto dire: rispondo, sia pure sinteticamente, punto per punto nella certezza che almeno questa « lettera » arrivi al destinatario. Una certezza che purtroppo quella comunità nazionale alla cui comprensione ella ha fatto appello testè, non possiede da parecchio tempo e probabilmente non possiederà per altro tempo. Ed è questo il punto, onorevole ministro, che determina non solo la nostra insoddisfazione ma anche la profonda inquietudine dell'opinione pubblica, di coloro che ella ha chiamato gli utenti (e lo siamo tutti).

Vi sono servizi pubblici, onorevole ministro — ella ce lo insegna —, che debbono funzionare. Quando essi non funzionano — e penso che il servizio postale sia alla testa di que-

sti servizi pubblici in uno Stato moderno — nulla funziona.

**MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** D'accordo.

**ALMIRANTE.** Ogni cittadino viene colpito, ogni interesse viene colpito, e, purtroppo, non esiste la possibilità di una riparazione o di un risarcimento dei danni, né è possibile la punizione dei responsabili. In definitiva, si commette, e per settimane consecutive, un reato di azione pubblica, senza che si possa punire il colpevole. Mi spiace vederla nella posizione scomoda di colpevole, onorevole ministro, ma ella stessa ci ha spiegato che colpevoli non possono essere considerati i lavoratori, e che, lo ha detto ora, onestamente, di larga massima colpevoli non possono essere neppure considerate le organizzazioni sindacali.

Vengo ora al dettaglio di ciò che ella ha avuto la cortesia di comunicarci. Da buon medico, ella ha cominciato con l'analisi e ci ha ricordato che esisteva (c'era una volta) una programmata politica aziendale con strutturazione completa. Ma è evidente che era programmata senza quello che in ogni programma è essenziale, senza un'esatta previsione nei confronti dei tempi, delle scadenze e delle eventualità. Infatti l'elemento nuovo, che ella subito dopo ci ha detto essere scoppiato, e che ha in questi ultimi tempi messo in crisi il sistema, non è stato rappresentato da un cataclisma, da un terremoto o da un imprevisto, ma è stato rappresentato dall'attuazione di una legge che, prima di essere votata dal Parlamento, era stata presentata dal Governo, e che, prima di essere presentata dal Governo, era stata, come ogni legge di tal genere, evidentemente meditata dagli uffici legislativi governativi, e che infine, come ogni legge, ha avuto un suo *iter* parlamentare.

**MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Onorevole Almirante, la prego di scusarmi se l'interrompo, ma desidero ricordare che la legge fu modificata in Commissione nonostante le osservazioni contrarie del sottosegretario.

**ALMIRANTE.** Si vede che il sottosegretario si limitò a fare osservazioni, si vede che il ministro non raccolse le osservazioni del sottosegretario, si vede che il Governo non tenne conto delle osservazioni del sottosegretario e del ministro, e si vede che la maggioranza ritenne di votare in un determinato

modo. Non penso che voi possiate attribuire il varo di una qualsivoglia legge ad una minoranza occasionale. Del resto, si trattava di una legge molto importante: quella relativa allo sfollamento. Non mi riferisco personalmente a lei, onorevole Mazza, ma devo pure avere un interlocutore istituzionalmente responsabile. Ella non può dirci di essere arrivato da pochi mesi alla direzione del Ministero.

*MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Quel sottosegretario ero io.

*ALMIRANTE.* Sappiamo che ella dirige da poco tempo il Ministero, e non la chiamiamo personalmente responsabile se non di ciò di cui personalmente lo è. In questo caso, però, ella parla a nome del Governo come istituto, e cioè, senza dubbio, anche dei governi precedenti. Pertanto ella, istituzionalmente, come rappresentante del Governo, non può venirci a dire che un fatto imprevisto ha rotto la programmata struttura del sistema, visto che questo fatto non era per niente imprevisto e tanto meno imprevedibile, dato che si trattava dell'attuazione di una legge presentata dal Governo e approvata da una maggioranza parlamentare.

Comunque si è verificato il fatto, secondo lei, imprevisto. A questo punto ella stesso ha dichiarato, correttamente, che le richieste sindacali, per lo meno per quanto concerneva e concerne lo straordinario e la copertura dei posti, debbono considerarsi giustificate. Quindi, l'agitazione sindacale, prevista o imprevedibile, prevedibile o imprevedibile nei suoi due punti essenziali, il Governo la ritiene giustificata. Ora, quando un Governo ritiene che una agitazione sindacale sia giustificata e che gli effetti di una agitazione sindacale, andando a detrimento di un servizio pubblico, colpiscano non soltanto e non tanto i lavoratori interessati alla agitazione per le giornate di stipendio o le ore di salario che essi possono perdere e, comunque, per il disordine che reca ai lavoratori e alle loro famiglie l'agitazione stessa, ma colpiscono anche la collettività nazionale, mi sembra che il Governo abbia una sola strada: trovare immediatamente una soluzione.

*MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Così ha fatto il Governo. Tanto è vero che sei organizzazioni sindacali hanno ringraziato e hanno aderito alla proposta di cessazione dello sciopero.

*ALMIRANTE.* Ella dice: così ha fatto il Governo. Mi sia permesso fare a questo punto due osservazioni di fondo, sia pure in estrema sintesi.

La prima riguarda i tempi. Onorevole ministro, il disservizio postale, ella stesso lo riconosce, è una pubblica calamità; una pubblica calamità che si protragga per 24 ore ha un determinato effetto, ma una pubblica calamità che si protragga per giorni e settimane, diventa un disastro nazionale. Ora, onorevole ministro, il Governo in larga misura, per lo meno per il 50 per cento, è responsabile di avere o non avere determinato i tempi delle trattative.

Ella viene oggi a dirci quello che già in larga parte noi sappiamo, perché i giornali ce ne hanno dato notizia; vale a dire che, dopo lunghe e penose trattative e avendo messo in stato di disagio l'intera collettività, si è giunti con una parte dei sindacati a determinati accordi. Noi le facciamo rilevare che per arrivare a quegli accordi, pur trattandosi — come mi son permesso di ricordarle o di dimostrarle — di fatti non imprevisti e non imprevedibili, il Governo ha impiegato una tal durata di tempo da mettere a subbuglio l'intero servizio postale e quindi l'intera economia nazionale.

Ella ha detto: bisogna sdrammatizzare. D'accordo, bisogna sdrammatizzare. Ma quando domattina i giornali pubblicheranno i dati che ella ha avuto la cortesia di riferire, penso che i giornali contribuiranno sulla sua parola a drammatizzare ulteriormente la situazione, perché ella non ci ha dato notizie eccessivamente tranquillizzanti, pur volendoci tranquillizzare e volendo sdrammatizzare. Ella ha detto che in circa 85 province non vi è giacenza. Se non erro, le province italiane, sono a tutt'oggi 96, e credo...

*MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Mi pareva che fossero 93.

*ALMIRANTE.* Ho l'impressione di non sbagliare e penso che siano 96. Ad ogni modo, credo che questo dato lo potremo accertare e controllare senza polemiche; e penso che persino se viene dall'estrema destra questo dato possa essere accolto qualora risponda a verità. Comunque, a prescindere dal numero, ella ha definito la situazione allarmante; ma, quando si vuole sdrammatizzare, bisognerebbe tentare di non allarmare. È singolare che si definisca allarmante una situazione che dovrebbe essere sdrammatizzata. Ella ha definito allarmante la situazione.

ne nelle altre province e le ha elencate in ordine di « allarme ».

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non mi riferivo ad oggi, onorevole Almirante. Non vorrei essere stato poco chiaro.

ALMIRANTE. Ella ha parlato di questa mattina alle 9.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. No; parlavo del passato.

ALMIRANTE. Ella ha detto di essere in condizione di darci la situazione delle giacenze di questa mattina alle 9.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso dirle che il versamento dei conti correnti postali, questa mattina alle 9, era risolto in tutte le province, meno Genova e Milano; e in queste due città c'è una situazione di arretrato che corrisponde ad una giornata di lavoro ordinario.

DE MARZIO. Ma Genova e Milano sono piuttosto importanti !

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per quanto riguarda i conti correnti postali, l'arretrato esistente in quelle due città corrisponde al lavoro di una o due giornate. Per esempio, fra le città io ho citato Napoli; ma la situazione di Napoli, a quest'ora, è perfettamente normalizzata.

ALMIRANTE. Ella aveva citato, fra le situazioni non ancora normalizzate, Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia: e non credo si tratti di scherzi ! Credo che siano problemi piuttosto consistenti quelli ancora in piedi dopo molti giorni dall'inizio dell'agitazione sindacale.

Ella ci ha detto che è stata messa a punto una serie di schemi di legge e di averne trasmesso uno, se non erro, al Consiglio dei ministri.

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Quello che si riferisce allo straordinario.

ALMIRANTE. Auguriamoci che vengano sottoposti tutti rapidissimamente all'esame del Consiglio dei ministri. È evidente che il Parlamento, a cominciare dal nostro settore.

è a disposizione per esaminare il più rapidamente possibile i disegni di legge.

Quanto al fatto che ella, onorevole ministro, rivolga da questa alta tribuna — come ella ha detto — un vivo appello a quella organizzazione sindacale che non ha ancora aderito, mi consenta di dirle che è un po' mortificante la necessità in cui ella si è trovata, dopo tanti giorni di agitazione sindacale nel suo settore, di rivolgere un vivo appello dal banco del Governo, attraverso il Parlamento, ad una organizzazione sindacale.

Se io volessi trarre lo spunto (e non lo farò certamente) da questa occasione per una digressione a proposito del disordine sindacale attuale e del disordine sindacale per colpa e responsabilità degli indirizzi governativi, da un lato, e degli indirizzi di taluni sindacati governativi dall'altro, se io collegassi questo suo appello al cinismo col quale l'altra sera alla televisione il massimo esponente sindacale della sua parte politica ha dichiarato che gli articoli della Costituzione che concernono l'ordinamento giuridico dei sindacati (a proposito di rispetto della Costituzione !) devono rimanere in giacenza come la posta inevasa, allora il mio discorso critico sarebbe anche troppo facile e, come al solito, decamperebbe e forse investirebbe tutto il sistema. Mi permetto solo, nel concludere, di ricordarle, onorevole ministro, che quando un servizio pubblico di largo interesse (e questo è il servizio di più largo interesse, poiché investe tutta la collettività) non funziona, al di sopra e al di là delle trattative sindacali e della conclusione delle stesse — la nostra parte ha il coraggio di dirlo — vi è un dovere del Governo, un dovere di istituto, che consiste nel far funzionare ad ogni costo e con qualunque mezzo ciò che deve funzionare in nome e per conto della collettività. Quando le ferrovie non funzionano, ci sono servizi di emergenza; quando le poste non funzionano, debbono funzionare servizi di emergenza. Non è assolutamente pensabile che agitazioni sindacali, anche legittime, blocchino la vita dello Stato. Questa è una linea di principio che noi riteniamo in ordine con la Costituzione, con « la legge uguale per tutti », con l'interesse di tutti, ma che riteniamo — ci consenta — soprattutto in armonia con una tradizione di ordine e di giustizia nello Stato che rivendichiamo a onore della nostra parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco, cofirmatario dell'interrogazione Malagodi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non è necessario che io mi soffermi ancora ad illustrare la gravità dello sciopero nell'importante servizio pubblico postale. È noto, per esempio, che aziende commerciali e industriali hanno perduto in questo periodo, specialmente a Milano e in altri centri del nord, migliaia e migliaia di ordinazioni. Si sa che quando le poste si fermano il paese perde miliardi. Oltre al disagio che colpisce tutti gli utenti, a qualsiasi categoria appartengano, non bisogna sottovalutare le conseguenze di carattere economico.

Onorevole ministro, non è questo il primo sciopero che si verifica nel settore. Ve ne sono stati a ripetizione. Ricorderò uno sciopero che si verificò alla vigilia delle passate elezioni politiche, il 19 maggio 1968, quando tonnellate di posta di propaganda dei vari candidati e dei partiti rimasero in giacenza nei vari uffici postali e furono recapitate parecchio tempo dopo lo svolgimento della consultazione popolare.

Mi consenta, onorevole ministro, di leggere una lettera che una importante società industriale e commerciale ha indirizzato al ministro delle poste a proposito delle conseguenze del disservizio provocato dallo sciopero nell'ufficio postale di piazza Mastai. Questa lettera porta la data del 14 maggio e dice: « Siamo preoccupati e scottati dai recenti avvenimenti, a voi ben noti, che a noi hanno procurato un enorme danno sia materiale sia morale nei confronti della nostra clientela estera. Abbiamo telefonato alla posta di Roma-Prati per sentire se le cose si sono normalizzate e se si può ormai contare che la posta arrivi a destinazione nei termini regolamentari. Con nostra grande sorpresa abbiamo dovuto sentirci dire che le cose sono tutt'altro che normali, in quanto, non solo non è stato rafforzato il personale per smaltire gli arretrati, ma a causa di una nuova legge recente si verifica una forte diminuzione del personale andato in pensione. Questo personale non è stato ancora sostituito, né si sa se e quando lo sarà ». Questo corrisponde a quanto ha detto lei, signor ministro. « Una situazione del genere ci sembra paradossale » scrive ancora questa ditta « specialmente trattandosi di un ufficio postale come quello di Roma-Prati che è uno dei più importanti. Vi saremmo grati se ci faceste sapere se l'inefficienza dell'ufficio postale di piazza Mazzini continuerà ancora e per quanto tempo e se questo Ministero considera una cosa normale che gli utenti in generale e specialmente

quelli che hanno lavoro di esportazione, e quindi un certo prestigio non solo personale ma italiano da difendere, se le sembra normale che si debba stare con la continua preoccupazione se una lettera impostata arriverà e quindi se convenga, per essere più sicuri, mandare una copia, un telegramma o fare una telefonata, pellegrinando da un ufficio postale all'altro con la speranza che in altre poste (Termini, Belsito, ecc.) non vi siano disservizi, agitazioni od altro ».

MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho già risposto a quella lettera, perché era mio dovere e perché ho voluto garantire che la posta destinata all'estero sarebbe partita a qualunque costo.

MONACO. Questo mi tranquillizza, perché la lettera era stata inviata in copia anche a me. Le sono grato per questa precisazione.

Ho notato che nella sua risposta ella, signor ministro, dopo la premessa, in cui ha parlato della programmata nuova politica aziendale, si è soffermato a lungo — e giustamente, da un certo punto di vista — sull'insufficienza del personale da un punto di vista numerico. Ora questo è indubbiamente vero, e ne parlerò in seguito. Ella ha elencato giustamente le cause e ha elencato una serie di rimedi. Ma, onorevole ministro, mi permetto di osservare che non si tratta soltanto di una questione numerica di personale: a mio avviso, si tratta di una questione fondamentale, di struttura del servizio, di un servizio che non funziona, perché antiquato per tanti motivi. E questo fatto, a mio avviso, è imputabile ad una carenza, ad un ritardo nell'azione governativa nel suo complesso, non di oggi, certamente, ma risalente anche al passato.

Il servizio non è moderno. Esso è retto da un regolamento antiquato, di altri tempi. Basti considerare che, applicando il regolamento, si ferma tutto. Questo vuol dire, quindi, che è un regolamento che non regola niente. Il personale è insoddisfatto anche per questo motivo, perché da parte del Governo è mancata (e mi auguro che non si verifichi più per l'avvenire) una chiara visione delle esigenze e delle necessità di questo servizio, esigenze e necessità a cui non si va incontro soltanto con un aumento numerico del personale. La carenza numerica è una delle cause, legate anche a tanti fattori. Ella giustamente ha poc'anzi ricordato le conseguenze della legge, l'esodo non previsto: anche a questo riguardo bisognava fare previsioni e sostituire

le 17 mila unità andate in pensione con altri sistemi.

Vorrei anche aggiungere, fra l'altro, qualche considerazione in ordine alla difficoltà di richiamare il personale nei centri in cui vi è un maggiore bisogno. Ella conosce benissimo questo problema e saprà che noi della Commissione trasporti abbiamo recentemente approvato una legge che cerca di ovviare a questo inconveniente: è una legge insufficiente, perché lo stanziamento è piuttosto limitato, ma ad ogni modo essa contribuirà certamente a favorire il trasferimento di personale dai luoghi in cui esso è in sovrannumero a quelli in cui è carente.

Ma, per il resto, non vedo alcuna traccia di una organizzazione moderna, di una visione per una moderna attrezzatura del servizio, nemmeno — me lo consenta — nella risposta che ella ci ha dato. Ma noi vediamo ancora i postini qui a Roma costretti a girare con quella borsa che credo sia ancora la borsa regolamentare di decenni addietro, anche se le dimensioni sono aumentate, borsa che rurgita di corrispondenza; costretti a prendere i mezzi pubblici: autobus, tram. Si tratta di uno spettacolo di altri tempi. È un servizio che nelle sue strutture fondamentali, se vogliamo fare un paragone, non corrisponde a quello che oggi si vede nelle aziende, nelle industrie, nelle attività private, che tutte si sono modernizzate. Le poste, invece, mi pare che siano sempre quelle di un tempo.

Si è cercato di risolvere una parte di questo problema — ed ella lo sa bene, onorevole ministro, perché credo che molto di quella azione sia dovuto a lei personalmente — con l'introduzione del codice di avviamento postale, che rappresenta indubbiamente un buon lavoro, un lavoro anche importante. E siccome le colpe vanno addebitate a tutti, bisogna dire che se vi sono carenze governative, vi sono purtroppo anche inosservanze da parte dell'utente, che molte volte scrive indirizzi sbagliati o incompleti, il che determina un enorme lavoro da parte dell'ufficio per la distribuzione e lo smistamento.

Ma io vorrei sapere che risultato ha avuto tutto quel lavoro per il codice di avviamento postale. Sentimmo dire che dovevano arrivare delle macchine per agevolare lo smistamento della corrispondenza. Ebbene, non so se queste macchine siano arrivate; penso però che, malgrado un buon numero di utenti si attenga alla regola di indicare sulla posta il numero di codice di avviamento postale, si ricorra ancora all'antiquato sistema dei ri-

partitori, il cui lavoro è manuale e richiede molto tempo.

Ma a parte lo smistamento, vi è la questione della distribuzione. Ho accennato prima all'antiquata borsa dei postini. Ebbene, il personale — ecco il punto — per poter svolgere questo servizio è costretto ad agire prescindendo completamente dal regolamento, come ella ben sa, onorevole ministro; e questo è inammissibile. Il materiale non è uniforme: e sarebbe opportuno provvedere anche per questo aspetto con apposite norme e con l'educazione dell'utente.

Il trattamento meccanico ed elettronico ancora non so se venga attuato. Ne deriva quindi un enorme impiego di personale per la lavorazione a mano.

Ho già parlato della scarsa collaborazione degli utenti e della regolamentazione antiquata. Ricordo anche che, spesse volte, molto tempo viene perduto negli uffici per cercare, per punire, per reprimere le infrazioni che in buona fede o in mala fede vengono fatte dagli utenti. Ella sa, signor ministro, quanti « pezzi » — chiamiamoli così — devono essere visti, multati, tassati perché l'utente non ha provveduto a pagare.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, la prego di concludere. Ella sta parlando da oltre quindici minuti di altri argomenti, che non fanno parte della sua interrogazione.

MONACO. Signor Presidente, mi scusi, ma nella interrogazione dell'onorevole Malagodi, della quale sono cofirmatario, si parla della immediata normalizzazione del servizio postale, ma anche della profonda crisi in cui è attualmente coinvolto il servizio stesso che attiene ad un indirizzo fondamentale della azione di Governo. Ora io mi sto soffermando proprio su questo secondo punto.

Signor ministro, ella ha detto che è stato l'esodo più la mancanza di personale a determinare questa crisi. Ella ha parlato delle richieste sindacali ed io debbo qui dirle che tali richieste — ora non le numero — sono da prendersi in considerazione.

Ella, nel suo intervento, ha detto che le ha prese in considerazione e che, a parte l'appello che ha fatto, molte di queste richieste sono state accolte. Io non posso dichiararmi soddisfatto per quello che è stato fatto per risolvere la crisi dalla quale è coinvolto il servizio postale in genere. Perché? Per il motivo che ho detto poc'anzi: ritengo che in questo ci sia una carenza da parte del Governo in quanto il servizio è antiquato e nulla è stato

fatto, salvo l'istituzione del codice di avviamento postale per modernizzare il servizio stesso.

Sono anche insodisfatto della sua risposta per quello che si riferisce alla immediata normalizzazione, ossia per i provvedimenti di emergenza.

Ella, onorevole ministro, ha detto che in 85 province il servizio è normale, mentre nelle altre non lo è. Fra queste altre province figurano Roma, Milano, Genova, Torino Napoli e Venezia.

**MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Ho precisato, però, che nelle altre province si sta gradatamente normalizzando la situazione, grazie alla collaborazione dei lavoratori postelegrafonici, ai quali desidero inviare il mio ringraziamento.

**MONACO.** Prendo atto di questa sua dichiarazione e speriamo che nel giro di uno o due giorni la situazione si normalizzi totalmente e non si debba quindi più parlare di vagoni-fantasma e di giacenza di tonnellate di « pezzi », anche se in questo ci sarà forse una esagerazione.

Onorevole ministro, per il complesso di ragioni che ho indicato (avrei da aggiungere ancora altre cose), non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che così dettagliatamente ha dato, anche perché, ripeto, questa risposta ha toccato solo un aspetto del problema postale, non tutta l'organizzazione del servizio.

Onorevole ministro, guardiamo come l'Inghilterra ha normalizzato il servizio postale. Lo ha normalizzato con regolamenti molto semplici, con due categorie di corrispondenza. Il servizio postale in Inghilterra funziona perfettamente. È mai possibile che in Italia dobbiamo ancora andare avanti con regolamenti che risalgono a tanti decenni addietro?

Questa è l'istanza che in questa occasione, dichiarando la mia insodisfazione per la risposta che è stata data a nome del Governo, rivolgo ancora a lei, perché non si perda ulteriore tempo e non si indugi a prendere provvedimenti che portino a una riorganizzazione del servizio, a una riorganizzazione con sistemi moderni.

In questo modo si andrà incontro anche alle giuste e legittime esigenze del personale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cebrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CEBRELLI.** Signor Ministro, io mi trovo d'accordo con lei sul fatto che l'azienda si trova in stato di crisi, ma per il resto devo dichiarare la mia insodisfazione, insodisfazione che discende da tre ordini di questioni: la prima è che è mancata e manca una politica del personale. Non ci si può venire a dire che una delle cause principali ed essenziali dell'attuale situazione sia l'esodo, a meno che l'esodo non sia stato visto, quando fu deciso, come contrapposto al processo di meccanizzazione cui allora si pensava, che poi si è dimostrato fallace.

Ciò significa che si è lavorato, e si lavora tuttora, senza una coerente politica del personale. D'altra parte lei stesso, signor ministro, ha dovuto riconoscere poc'anzi la giustizia delle rivendicazioni del personale, il che significa appunto che non solo manca una politica del personale, ma anche che il ministero ed il Governo si trovano in una posizione contraddittoria, priva di prospettive, dalla quale non sono capaci di uscire.

Noi siamo a conoscenza delle proposte da lei fatte, signor ministro, circa le quaranta ore, per esempio, ed il numero globale di assunzioni, e delle risposte delle organizzazioni sindacali. I tempi proposti da voi e quelli proposti dalle organizzazioni sindacali non coincidono. Io desidero sottolineare che, quando i lavoratori propongono tempi molto ravvicinati, oltre a mettere il dito sulla esigenza di una politica del personale, lo mettono anche su un'altra questione di fondo: alludo all'esigenza di dar corso, il più presto possibile, a una ristrutturazione generale della azienda delle poste e telecomunicazioni. Senza questa ristrutturazione non si risolverebbe mai il problema, e ci si ritroverebbe continuamente, a scadenze più o meno fisse, a dover risolvere le stesse questioni. Questo è il problema di fondo, per risolvere il quale il Governo sta elaborando alcuni provvedimenti, di cui però non ci è stata data notizia.

Ella sa, signor ministro, che il sottoscritto ha avanzato in Commissione la richiesta che ella dia notizie su questi provvedimenti. Se queste notizie fossero state date, oggi questo dibattito non si limiterebbe a riproporre questi problemi, ma verterebbe sulle soluzioni da dare ad essi.

La ristrutturazione dell'azienda non deve assolutamente avvenire attraverso un processo di meccanizzazione parziale, come è stato fatto fino a questo momento. Il codice di avviamento postale, che si ricollega, appunto, alla meccanizzazione, è ancora oggi inoperante; per conseguenza l'azienda — e quindi i citta-

dini contribuenti — ha speso miliardi inutilmente proprio per il fatto che la meccanizzazione è stata solo parziale. La crisi dell'azienda non è dovuta al fatto che i cittadini italiani non applicano le disposizioni del codice di avviamento postale: essa discende dal fatto che la meccanizzazione è parziale.

Inoltre, la meccanizzazione non può essere attuata a scapito del personale. Bisogna infine considerare un altro aspetto di cui fino a questo momento il ministro non ha fatto cenno, mi riferisco al fatto che il nostro paese, pur con le sue contraddizioni, pur con gli squilibri esistenti, che ora non è il caso di ricordare, si è sviluppato, ancorché in modo caotico, mentre l'azienda non ha tenuto il passo con tale sviluppo e si trova quindi in una situazione di arretratezza. Bisogna perciò agire partendo da queste considerazioni, ricordando che l'azienda delle poste è sovraccarica di materiale pubblicitario più che di materiale epistolare e invertendo i rapporti tra contribuente e utente per quanto riguarda il pagamento del materiale di spedizione.

Il terzo gruppo di questioni che intendo trattare riguarda il decentramento e la pubblicazione di tutti i servizi dell'azienda delle poste e telecomunicazioni. Se vogliamo risolvere i problemi che oggi sono aperti e che la lotta dei lavoratori ha posto drammaticamente davanti all'attenzione del Parlamento e dell'intero paese, dobbiamo invertire la linea che si segue oggi e che ha avuto un suo momento importante, negativamente importante, con la convenzione che si è fatta con la SIP nel 1968. Secondo me bisogna riconsiderare tutte queste questioni, se si vuole che l'azienda delle poste e telecomunicazioni si adegui alle esigenze del paese e contemporaneamente se si vuole risolvere i problemi che i lavoratori propongono. Problemi che — ripeto — non sono fine a se stessi e non attingono solo ai bisogni dei lavoratori, poiché si tratta di problemi che i lavoratori hanno sollevato per far sì che l'azienda possa rinnovarsi, adeguandosi alle esigenze di un servizio che tutti riconosciamo e definiamo come servizio sociale. E quando si è detto questo si è detto tutto.

Io, per restare nei limiti di tempo fissati dal regolamento ed augurandomi che questo discorso sia ripreso al più presto possibile, mi limito soltanto a sottolineare l'esigenza che si arrivi al più presto possibile a un accordo con le organizzazioni sindacali, senza dar luogo, più o meno velatamente, a discriminazioni tra le organizzazioni sindacali stesse,

perché questo non porta alla soluzione del problema. E lei lo sa benissimo.

**MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Non abbia di queste preoccupazioni.

**CEBRELLI.** Ne prendo atto, signor ministro. Non vorrei però neanche che si accogliesse, onorevole ministro, l'appello che le è stato rivelato recentemente da un altro interrogante perché si usi la maniera forte per soffocare queste agitazioni dei lavoratori: ella, infatti, sa quanto me — ed è ormai esperienza comune a tutto il paese — che non è con le maniere forti da parte dello Stato e dei suoi organi costituzionali che si risolvono i problemi.

**MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Ella è stato disattento, perché non ha ascoltato l'ultima parte della mia risposta.

**CEBRELLI.** Poiché l'appello le è stato rivolto dopo la sua risposta, voglio, dicendo queste cose, scaricare la mia coscienza; ritengo, infatti, che un eventuale crumiraggio di Stato sarebbe la iattura peggiore a cui voi potreste arrivare, e certo esso non porterebbe alla soluzione di questo problema.

Onorevole ministro, dichiarandomi insoddisfatto delle dichiarazioni da ella rese, che non hanno dato risposte alle questioni qui sollevate, esprimo l'augurio che si possa al più presto possibile soddisfare le richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali ed arrivare, quindi, nella sede competente ad impostare un discorso organico per quanto riguarda la vita e il funzionamento dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, al fine di garantire il buon espletamento di questo servizio sociale così importante.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni Bonifazi (3-00723) e Mascolo (3-00736), è rinviato su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Giannini e Scionti ai ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza che: a) il consiglio di amministrazione dell'ospedale consorziale di Bari, con delibera n. 389 del 2 novembre 1968, ha deciso di affidare a trattativa privata il secondo lotto dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale consorziale, per l'importo di lire 559.783.349, alla Compagnia meridionale costruzioni, assuntrice dei lavori del primo lotto; b) il predetto consiglio da tempo sca-

duto, non è stato ancora rinnovato; c) le assunzioni di personale, in specie di quello salariato, sono state e vengono effettuate con criteri di discriminazione e di favoritismo politico mediante la suddivisione dei posti da occupare tra i membri del consiglio di amministrazione dell'ente di cui trattasi, i quali sono al tempo stesso esponenti dei partiti politici che costituiscono le maggioranze consiliari di centro-sinistra al comune ed alla provincia di Bari. Gli interroganti chiedono di sapere se sia intendimento dei ministri interessati intervenire sollecitamente perché sia indetta una regolare gara di appalto per l'esecuzione dei lavori di cui alla delibera su richiamata, perché sia insediato subito il nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale consorziale di Bari e perché le assunzioni di personale presso il predetto ente siano fatte mediante regolari concorsi, bandendo finalmente la vergognosa pratica discriminatoria finora attuata » (3-00868).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rispondendo anche a nome del ministro della sanità, posso affermare che l'amministrazione consorziale dell'ospedale di Bari, con atto n. 389 del 2 novembre 1968, ha stabilito di affidare a trattativa privata il secondo lotto dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale consorziale alla medesima impresa appaltatrice dei lavori del primo lotto del costruendo ospedale (Compagnia meridionale costruzioni) per opere murarie e affini, per un importo complessivo di lire 559.783.349, con il ribasso dell'8 per cento. L'amministrazione ospedaliera ha ritenuto conveniente sul piano tecnico ed economico l'offerta della ditta sopracitata per quanto di seguito si annota: i prezzi unitari del secondo lotto sono uguali a quelli del primo lotto appaltato alla stessa impresa, a seguito di licitazione privata del giugno 1966, con il ribasso dell'8 per cento; non si è tenuto quindi conto degli aumenti dei costi dei materiali e della manodopera nel frattempo verificatisi. La realizzazione del primo lotto ha comportato particolari difficoltà ed accorgimenti tecnici nell'esecuzione delle fondazioni sicché l'affidamento del secondo lotto alla stessa impresa, già esperta in questo tipo di lavoro, semplificherebbe notevolmente le cose, ove la roccia fessurata, rinvenuta per le fondazioni del primo lotto, interessasse anche il suolo contiguo del secondo lotto.

Data la particolare complessità dell'opera e lo stato attuale dei lavori del primo lotto, tuttora in corso di esecuzione, l'inserimento di altra impresa e la conseguente messa in opera nel medesimo luogo di un altro distinto cantiere comporterebbe gravi difficoltà ed inconvenienti, che impedirebbero la regolare prosecuzione dei lavori del costruendo edificio ospedaliero.

Ogni altra ditta, nel caso dovesse impiantare le proprie attrezzature nel cantiere medesimo ed iniziare la propria attività, a causa della contiguità dei due lotti dovrebbe attendere l'ultimazione ed il collaudo dei lavori del primo lotto, nonché lo sgombero del cantiere da parte dell'impresa appaltatrice. La complessità e la contiguità delle opere a cui ho già accennato, importerebbero, inoltre, difficoltà e contestazioni di non facile soluzione nell'accertamento di eventuali responsabilità se il secondo lotto fosse affidato ad altra ditta. Al riguardo, in data 20 dicembre 1968, con voto numero 1023, il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, su relazione favorevole dell'ufficio del genio civile, in data 16 novembre 1968, ha espresso parere favorevole all'affidamento a trattativa privata dei lavori in parola alla stessa ditta appaltatrice del primo lotto, pur con la condizione che fosse aumentata la percentuale di ribasso dall'8 all'11 per cento; a quest'ultima determinazione il predetto consiglio è pervenuto nella specifica considerazione dei vantaggi di carattere economico che derivano alla ditta sopracitata per la possibilità di utilizzare un cantiere già installato e funzionante, non dovendo, perciò, affrontare le maggiori spese di impianto, spese che ha ritenuto di poter stabilire nella misura corrispondente al 3 per cento dei prezzi di capitolato.

Con decreto n. 12216 del 3 febbraio 1969, ai sensi dell'articolo 26 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, modificato dall'articolo 4 della legge 26 aprile 1954, n. 251, tenuto conto delle considerazioni sopra enunciate, nonché dei pareri emessi dai competenti organi tecnici, l'ufficio del medico provinciale ha autorizzato l'amministrazione interessata alla trattativa privata con la ditta sopraindicata per i lavori in parola, « alla esplicita condizione che il ribasso offerto sui prezzi di capitolato sia migliorato dall'8 all'11 per cento » come significato dal comitato tecnico del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per quanto, inoltre, si riferisce al mancato rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ospedale, si fa presente che il consiglio

di amministrazione il cui mandato è scaduto ha continuato ad esercitare le proprie funzioni ai sensi dell'articolo 68 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Infine, devo precisare che non risulta che siano state effettuate assunzioni di personale sulla base di criteri discriminatori e di favoritismo politico. Le assunzioni, in ogni caso, sono state regolarmente deliberate dall'amministrazione e sottoposte ai prescritti controlli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giannini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIANNINI.** Tengo a dichiarare la mia più completa insoddisfazione per la risposta letta dall'onorevole sottosegretario (credo che la risposta sia stata stilata dal ministro della sanità), soprattutto perché ci troviamo di fronte ad una grave violazione della legislazione vigente in materia di appalti di lavori pubblici; e non per una somma irrisoria, ma per una somma cospicua che ammonta a circa 560 milioni di lire. Detti appalti sono stati dati a trattativa privata in spregio di precisi divieti posti dalla legge.

Né è il caso di affermare che si tratta di impresa già esperta e che comunque conveniva economicamente affidare a trattativa privata alla stessa Compagnia meridionale costruzioni il secondo lotto dei lavori, essendo la stessa società assuntrice dei lavori del primo lotto. L'obiezione infatti che si può fare a questa tesi è che l'ospedale consorziale, o meglio il suo consiglio d'amministrazione, avrebbe potuto, seguendo questa tesi, fare un'unica gara per la costruzione di tutto l'ospedale.

Né si può addurre, a giustificazione di quell'atteggiamento, il fatto che i prezzi proposti dall'impresa fossero particolarmente vantaggiosi per l'amministrazione, dal momento che invece — ve ne è traccia nel parere del comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale delle opere pubbliche di Bari — la riduzione d'asta dell'8 per cento offerta dalla Compagnia meridionale costruzioni è stata portata all'11 per cento.

Voglio dire che si è detto e scritto a proposito di questa questione, senza che vi sia stata smentita alcuna da parte degli interessati, che si è fatto ricorso alla trattativa privata, perché un parente, sembra un genero, del presidente dell'Ospedale consorziale policlinico di Bari sarebbe interessato alla Compagnia meridionale costruzioni.

Alla stessa società sono stati consegnati i lavori il 10 aprile 1969.

Mi sia consentito, onorevole sottosegretario, elevare la mia protesta per il fatto che da parte del ministero competente e dell'autorità tutoria, non si sia intervenuti immediatamente perché si indicasse la regolare gara di appalto. È convinzione diffusa nella mia città che il sistema della trattativa privata per la concessione di appalti di lavori pubblici sia ormai una regola non soltanto per l'ospedale consorziale policlinico, ma per l'amministrazione provinciale di Bari ed altri enti dei quali parleremo successivamente in sede di svolgimento di altre interrogazioni presentate a questo proposito. È opinione diffusa che gli esponenti del centro-sinistra che amministrano enti e istituti pubblici nella città di Bari, si sentano protetti nel fare largo ricorso alla procedura della trattativa privata.

Per quanto riguarda la decadenza dei membri del consiglio di amministrazione, onorevole sottosegretario, la sua risposta non è assolutamente esatta. Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale consorziale policlinico di Bari è scaduto il 29 marzo 1966, cioè circa 2 anni prima dell'entrata in vigore della legge n. 132. Ci troviamo oggi di fronte ad un consiglio di amministrazione nominato per la durata di 3 anni e che è in carica da oltre 6 anni. Questo consiglio d'amministrazione fu costituito con decreto prefettizio del 29 marzo 1963, n. 2325, per la durata di 3 anni, e quindi è scaduto il 29 marzo 1966. Con l'intervento del consiglio stesso dell'ospedale e del prefetto, l'amministrazione provinciale di Bari ha designato i propri rappresentanti nel futuro consiglio di amministrazione con delibera n. 152 del 18 luglio 1966 (e quindi già con alcuni mesi di ritardo); il consiglio comunale di Bari poi, a sua volta, con eccessivo ritardo, e cioè il 16 ottobre 1967, ha designato i propri rappresentanti per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Ci troviamo, dunque, di fronte a una situazione assurda. Fra l'altro, il presidente di questo consiglio di amministrazione continua a fare il presidente benché non sia stato più incluso nelle designazioni per il nuovo consiglio di amministrazione.

Così stando le cose, onorevole sottosegretario, mi deve consentire di dire che mai la legge è stata così calpestata sia dagli amministratori dell'ospedale sia dagli organi tutori provinciali e di carattere governativo. Se si andrà avanti di questo passo, è chiaro che non ci troveremo più in uno Stato di diritto, perché sarà sufficiente essere esponenti della democrazia cristiana o del centro-sinistra per

fare della legge e dei diritti lo scempio che si vuole.

È assai grave poi che fra i componenti di un tale consiglio di amministrazione illegale ci sia l'onorevole Lattanzio, che è sottosegretario di Stato. Il quale, naturalmente, ha continuato e continua a rimanere nel predetto consiglio, per mantenere saldamente nelle proprie mani una leva di potere assai importante di sottogoverno a fini chiaramente politici e per trarne benefici di carattere politico ed elettorali facilmente immaginabili.

È vero, onorevole sottosegretario, che la legge del 12 febbraio 1968, n. 132, all'articolo 68 dispone che fino al momento dell'insediamento dei nuovi consigli di amministrazione degli enti ospedalieri restano in carica i consigli di amministrazione esistenti alla data di entrata in vigore della legge stessa; ma doveva ben trattarsi di consiglio di amministrazione regolarmente in carica, e non già scaduto da due anni. L'illegalità, per quanto riguarda il consiglio di amministrazione dell'ospedale consorziale di Bari, risale al marzo 1966, data in cui il vecchio consiglio avrebbe dovuto essere rinnovato, mentre è rimasto in carica, e non solo per l'ordinaria amministrazione, come d'altronde è dimostrato dalla delibera concernente la trattativa privata prima richiamata. Bisogna attendere la costituzione dell'ente ospedaliero per insediare il nuovo consiglio di amministrazione? Sono già passati un anno e tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 132, e ciò non è stato ancora fatto. Per quanto tempo ancora, onorevole sottosegretario, si dovrà protrarre la situazione di illegalità che sto qui denunciando? Secondo la nostra opinione, ad essa va posto termine senza ulteriore indugio, che sarebbe colpevole.

Voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario e del Governo sul fatto che, essendovi contrasti tra l'ospedale consorziale policlinico e l'università degli studi di Bari sulla proprietà del complesso ospedaliero, si corre il rischio di non avere a breve scadenza la costituzione dell'ente ospedaliero e di un nuovo consiglio di amministrazione, regolare, legale, del quale facciano parte i rappresentanti di tutte le parti politiche. Occorre, quindi, un intervento deciso del Governo perché siano superati contrasti e ritardi e sia presto costituito l'ente ospedaliero e il nuovo consiglio di amministrazione. Occorre portare in questo ente, onorevole sottosegretario, un soffio di aria nuova e fresca, in modo che esso non sia più un grosso « carrozzone » elettorale della democrazia cri-

stiana e dei suoi esponenti locali e non sia più uno strumento di sottogoverno e di corruzione politica, come attualmente è.

A proposito delle assunzioni (e concludo), onorevole sottosegretario, ella sa meglio di me che l'anno scorso durante la campagna elettorale e successivamente ad essa circa 200 persone sono state assunte per « chiamata » — come si dice — con contratti a termine di 15-30 giorni. Ella sa meglio di me che nonostante le disposizioni che pongono l'obbligo di effettuare le assunzioni soltanto attraverso pubblico concorso (che valgono per tutta la pubblica amministrazione e quindi anche per l'ospedale consorziale policlinico di Bari), sono state assunte diverse persone, senza concorso, tra cui sembra, la nipote del medico provinciale e un dattilografo che sembra sia stato segretario di studio del presidente avvocato Scianatico. Si tratta di un metodo che continua. È vero che ci sono state le deliberazioni di assunzione (non si può assumere nessuno in una pubblica amministrazione senza regolare delibera), ma il metodo che si è seguito, i criteri posti alla base delle assunzioni sono stati questi: dividere i posti disponibili tra i componenti del consiglio di amministrazione, che sono al tempo stesso dirigenti ed esponenti politici della democrazia cristiana e del centro-sinistra.

Dal 1956 al 1968 sono stati banditi concorsi pubblici soltanto per due viceragionieri, per un vicesegretario e per un segretario capo sezione. Tutte le altre assunzioni sono state fatte per chiamata diretta, in base a criteri di discriminazione politica.

Si tratta di un grande ente nel quale queste cose non debbono più avvenire, un ente con oltre 1.400 dipendenti, dove però ci sono centinaia di lavoratori fuori ruolo che attendono una sistemazione della loro posizione. Che cosa chiediamo in definitiva? Che sia fatta chiarezza in questa situazione, in primo luogo attraverso la determinazione di un organico dell'ente (che dia la possibilità ai « fuori ruolo » di essere finalmente inquadrati). In secondo luogo le nuove assunzioni devono essere disposte attraverso concorsi pubblici, con l'intervento dei sindacati nelle commissioni di esame dei concorsi medesimi. Bisogna inoltre procedere all'inquadramento degli avventizi nei ruoli, con la partecipazione dei sindacati alla definizione di questo problema. È necessario che si stabiliscano rapporti normali, democratici tra i sindacati e l'amministrazione — il che oggi non è — attraverso l'elezione di una commissione interna, il distacco di un componente della com-

missione interna per assistere i lavoratori dipendenti iscritti ai sindacati, il riconoscimento del diritto di assemblea e di riscossione dei contributi sindacali.

Noi continueremo a vigilare e a pungolare perché siano adottate queste soluzioni. Abbiamo fiducia che i dipendenti dell'ospedale consorziale policlinico di Bari, con la loro lotta e con il sostegno della pubblica opinione e delle forze democratiche, contribuiranno in maniera decisiva a condurre questa azione di moralizzazione e di democratizzazione dell'ospedale e di tutti gli altri enti della capitale della regione pugliese.

### Deferimenti a Commissioni.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (approvato dal Senato) (1459) (con parere della V, della VIII e della XII Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1449) (con parere della I e della V Commissione);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):*

**ALLOCCA e BERNARDI:** « Modifica dell'articolo 75, prima parte del terzo comma, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario » (1423).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOZZI ed altri:** « Modificazioni all'istituto dell'im-

munità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (*urgenza*) (120) (con parere della IV Commissione);

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALESSI:** « Modifica dell'articolo 68 della Costituzione » (*urgenza*) (594) (con parere della IV Commissione);

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TOZZI CONDIVI:** « Modifica del secondo comma dell'articolo 55 e dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione » (763);

**MANCINI ANTONIO:** « Norme per l'inquadramento del personale della carriera esecutiva dell'ispettorato generale dell'aviazione civile nei ruoli della carriera di concetto della stessa amministrazione » (1105) (con parere della V e della X Commissione);

**PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE PAZZAGLIA ed altri:** « Inchiesta parlamentare sulle regioni a statuto speciale » (*urgenza*) (1232);

**TOZZI CONDIVI:** « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 22 febbraio 1968, n. 102, concernente i dipendenti dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » (1449) (con parere della II Commissione);

*alla II Commissione (Interni):*

**BERNARDI e SCIANATICO:** « Interpretazione autentica degli articoli 86 e 89 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1450);

**SPINELLI:** « Compensi per le visite medico-fiscali effettuate dai medici liberi professionisti » (1456) (con parere della V e della XIV Commissione);

**Senatori DE ZAN ed altri:** « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori e modificazioni all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1591, e agli articoli 5 e 15 della legge 21 aprile 1962, n. 161 » (1458) (approvato dal Senato) (con parere della IV Commissione);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

**LUCCHESI:** « Iscrizione con privilegio generale ed anteriore ad ogni altro dei crediti per mercedi arretrate e per le liquidazioni dei dipendenti di aziende dichiarate fallite » (1372) (con parere della XIII Commissione);

**FOSCHI ed altri:** « Ristrutturazione dei tribunali e delle procure per i minorenni » (1409) (con parere della V Commissione);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

CACCIATORE e GRANZOTTO: « Conferimento di posti di uditori giudiziari » (1441) (*con parere della V Commissione*);

PAPA: « Norme per l'assegnazione delle funzioni ai magistrati » (1445) (*con parere della V Commissione*);

RICCIO ed altri: « Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dagli articoli 127 dell'ordinamento giudiziario e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1968, n. 195 » (1451);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

GIANNINI ed altri: « Abolizione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva » (1274) (*con parere della V e della XI Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

PALMITESSA: « Riabilitazione agli effetti civili e militari dei condannati nel periodo dall'8 settembre 1943 al 9 maggio 1945 per i reati di assenza dal servizio per diserzione » (1429) (*con parere della IV Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

GIOMO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività e il funzionamento dei centri didattici » (459);

GIOMO: « Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media » (1377) (*con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

GIOMO: « Provvedimento contro l'inquinamento delle acque » (48) (*con parere della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*);

FRACASSI: « Norme integrative della legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 » (*urgenza*) (731) (*con parere della V Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Autorizzazione alla spesa di lire 600 milioni per la copertura dei danni accertati causati dai terremoti che hanno colpito la regione marchigiana dal 1943 al 1962 » (1324) (*con parere della V Commissione*);

GIORDANO ed altri: « Contributi per ricostruzione di fabbricati demoliti a causa dei

danni apportati dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (1326) (*con parere della V Commissione*);

ZANIBELLI e PATRINI: « Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi case popolari » (1385) (*con parere della II e della XIII Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

BONEA: « Abolizione del canone di abbonamento alla radiotelevisione nelle zone rurali » (773) (*con parere della V e della VI Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

BIANCO ed altri: « Norme per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane » (*Urgenza*) (944) (*con parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della XII Commissione*);

LONGO LUIGI ed altri: « Norme per lo sviluppo democratico dell'economia montana » (*con parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della XII Commissione*);

GIANNINI ed altri: « Norme per un programma pubblicitario per la valorizzazione e l'incremento del consumo dell'olio d'oliva e per l'espansione dell'olivicoltura nazionale » (1273) (*con parere della V Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

MASCOLO ed altri: « Elevazione dell'indennità di proflassi antitubercolare a favore del personale addetto alle istituzioni sanitarie pubbliche e private di cui alle leggi 9 aprile 1953, n. 310, e 21 marzo 1958, n. 286 » (1001) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):*

GUERRINI GIORGIO: « Modifica di alcune norme relative alla professione di geometra » (1345).

### Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Scotti, ai ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere

— premesso che: *a*) la stazione sperimentale zooprofilattica di Portici da circa due anni è soggetta a frequenti pause di funzionamento a causa di vertenze sindacali tuttora insolute; *b*) tali vertenze riguardano essenzialmente la ristrutturazione delle carriere del personale impiegatizio, la regolamentazione dell'aspettativa, l'aumento dell'organico del personale sanitario, la riduzione dell'orario di lavoro e la maggiorazione dell'indennità di buona uscita al personale salariato; *c*) le suddette richieste, accolte in un primo tempo dagli organi amministrativi, sono state, in seguito, respinte e revocate dall'autorità tutoria — 1) i motivi del mancato accoglimento delle più legittime rivendicazioni del personale dell'ente, tenuto conto soprattutto della recente stipulazione di vantaggiosi contratti di forniture; 2) le disposizioni che si intendono adottare per risolvere definitivamente una crisi che, oltre al precario funzionamento dell'istituto, comporta vaste conseguenze su tutto il settore igienico-sanitario » (3-00917).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**ALBERTINI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Anche a nome del ministro della sanità, rispondo all'interrogazione presentata dall'onorevole Scotti, osservando che risulta effettivamente che, negli ultimi due anni, il personale della stazione zooprofilattica del Mezzogiorno, con sede in Portici (Napoli), ha avanzato talune rivendicazioni relative al trattamento giuridico ed economico.

È doveroso, per altro, precisare che è stata registrata una sola giornata di sciopero, effettuato per un certo ritardo nella corrispondenza dell'indennità di studio e di ricerca, successivamente corrisposta.

Circa la natura delle vertenze sindacali, si informa che le medesime si riferivano, in particolare, alla ristrutturazione delle carriere di tutto il personale dipendente, ad un nuovo inquadramento dei salariati con un coefficiente superiore, alla riduzione dell'orario di lavoro, nonché alla maggiorazione dell'indennità di buonuscita al personale salariato.

Anche in seguito ad una riunione tenuta presso l'ufficio veterinario provinciale di Napoli, alla presenza del commissario straordinario della « stazione », dei rappresentanti dei sindacati e di funzionari di questo dicastero, sono stati approvati ed adottati

a favore del personale i seguenti provvedimenti:

*a*) le ore lavorative settimanali per i salariati sono state ridotte da 46 a 42;

*b*) l'indennità di reggenza, già goduta dai sanitari delle sezioni diagnostiche dell'istituto, è stata aumentata da 7.500 a 10.000 lire mensili ed è stata estesa anche — con la denominazione di indennità di funzione — ai sanitari ed agli amministrativi in servizio presso la sede centrale;

*c*) concessione dell'indennità di guida, nella misura di lire 5 mila mensili, all'autista.

Successivamente, questo Ministero ha proposto ulteriori provvedimenti per la definitiva soluzione di altri problemi ancora pendenti.

A favore del personale salariato, oltre all'inquadramento nell'organico dell'ente, è stata, infatti, disposta l'applicazione di quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1958, n. 152, che prevede per il personale degli enti locali, all'atto del collocamento a riposo, un'indennità a premio di servizio pari ad un quindicesimo della retribuzione complessiva degli ultimi dodici mesi, considerata in ragione dell'80 per cento.

Circa la ristrutturazione delle carriere del personale sanitario ed amministrativo, sono state disposte sensibili maggiorazioni di coefficienti per le qualifiche di assistente e di segretario amministrativo, mentre è stato espresso l'avviso di non potere aderire alle richieste di aumento di coefficiente per le qualifiche di direttore, di vicedirettore e di aiuto, in quanto gli stipendi relativi risultano uguali a quelli attualmente concessi al corrispondente personale degli altri istituti sperimentali zooprofilattici dell'Italia meridionale e delle isole.

Nel precisare quindi che, allo stato attuale, ogni vertenza si può considerare ormai risolta, si fa pure presente che la definitiva ristrutturazione delle carriere del personale dipendente dagli istituti zooprofilattici è stata rimandata al disegno di legge del 24 agosto 1968, n. 346, che è attualmente in corso di esame e di auspicata approvazione da parte del Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCOTTI.** Per quanto attiene alla prima parte dell'interrogazione, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo, anche perché la vertenza sindacale è stata composta

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

con un accordo tra il commissario e i sindacati medesimi. Per quanto concerne, invece, i problemi riguardanti il futuro dell'ente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sulla necessità di esaminare con particolare attenzione i programmi di sviluppo presentati a suo tempo dal commissario ed oggi dagli enti normali di amministrazione, soprattutto in ordine alle funzioni che possono essere attribuite all'ente, nel quadro dello sviluppo della zootecnia nel Mezzogiorno.

A questo proposito, vorrei ricordare la possibilità che ha l'ente di avvalersi delle facilitazioni in vigore per lo sviluppo della ricerca scientifica applicata nel Mezzogiorno, in base alla legge n. 717. Attualmente i programmi predisposti dall'ente sono all'esame dell'amministrazione centrale. Quindi mi permetto di sollecitare il rappresentante del Governo perché sia accelerato l'esame delle proposte, in considerazione dell'importanza che l'istituto riveste per lo sviluppo della zootecnia nell'ambito del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.**

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

D'AURIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AURIA. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua cortesia l'opportunità di intervenire nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno affinché rispondano urgentemente alla interrogazione che ho presentato oggi, a nome anche di tutti i colleghi di Napoli del mio gruppo politico, sui gravi fatti avvenuti a Napoli sabato mattina. Sono fatti veramente di una gravità eccezionale, se si considera che vi sono stati oltre 50 contusi e feriti e se si pensa inoltre che a Napoli esiste una situazione drammatica, esplosiva per le numerose vertenze che hanno raggiunto un alto grado

di esasperazione. Di qui l'urgenza di avere subito una risposta dal Governo.

Ma vi è anche un altro aspetto della questione: l'aggressione proditoria subita da componenti di questa Camera. L'onorevole D'Angelo credo che in questo momento sia ricoverato all'ospedale dei Pellegrini per urgenti accertamenti al cranio. Questo, e il fatto che tre altri deputati, gli onorevoli Caprara, Bronzuto e chi parla in questo momento, siano stati aggrediti dalla polizia — e non mentre erano in corso gli incidenti, ma quando questi erano già finiti — ed individualmente presi con la responsabilità specifica di un vicequestore, di un maggiore della pubblica sicurezza, ci fanno dire che questa è materia sulla quale sarebbe bene che portasse la sua attenzione la stessa Presidenza della Camera. Proprio per questa ragione ci permettiamo di chiedere di avere un incontro domani pomeriggio con il Presidente della nostra Assemblea, l'onorevole Pertini, al quale vorremmo fornire tutti gli elementi da cui risulta chiara la proditoria aggressione operata da funzionari e ufficiali di polizia contro quattro esponenti di questa Camera.

PRESIDENTE. Onorevole D'Auria, circa la richiesta che ella ha ora formulato, riferirò al Presidente onorevole Pertini. Quanto alla risposta alla sua interrogazione, la Presidenza della Camera già si è data carico di sollecitare la risposta stessa ed il ministro competente ha comunicato che risponderà al più presto. L'onorevole sottosegretario per i rapporti con il Parlamento è in grado di fornire qualche ulteriore precisazione?

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi renderò interprete della richiesta dell'onorevole D'Auria. Posso assicurare che il ministro competente darà la risposta il più sollecitamente possibile.

D'AURIA. Non può indicare ora la data della risposta?

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non sono in grado in questo momento di fissarla. Le assicuro però che questa sera stessa mi renderò interprete della sua richiesta presso il ministro competente.

SCOTTI. Chiedo di parlare.

---

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

---

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza presentata da me e da alcuni colleghi napoletani da più di due mesi sulla situazione dell'Alfa-sud, in relazione anche alle vicende verificatesi in questi giorni nei comuni di Acerra e di Pomigliano d'Arco. Considerata la situazione economica napoletana, è urgente una risposta dei ministri competenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi renderò interprete anche di questa sua richiesta presso il ministero competente.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 27 maggio 1969, alle 16:

*Svolgimento di mozioni, interpellanze e interrogazioni sulla RAI-TV.*

**La seduta termina alle 19,35.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

Dott. MANLIO ROSSI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

LAFORGIA, URSO, BOVA, PAVONE, MEUCCI, DAGNINO, CERUTI, MARTINI MARIA ELETTA, TAMBRONI ARMAROLI, SALVI e SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in merito ai voti espressi dal consiglio nazionale della Associazione nazionale insegnanti elementari di ruolo (ANIER) in ordine al riassetto delle carriere e delle retribuzioni relative al personale docente della scuola elementare.

In particolare gli interroganti chiedono quali provvedimenti è possibile promuovere: per l'inserimento della scuola materna statale nell'ordinamento scolastico ed, in conseguenza, il riconoscimento della posizione intermedia della scuola elementare; per il riconoscimento ai docenti della scuola elementare del diritto ad una classe di stipendio intermedia (articolo 13, secondo comma della legge 18 marzo 1968, n. 249); per la coincidenza, come per gli altri ordini scolastici, della classe terminale del docente della scuola elementare con quella iniziale del direttore didattico nel rispetto della « funzione » prevista dalla legge delega. (4-06088)

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che l'autorità giudiziaria competente ha aperto una formale inchiesta a carico del sindaco del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) ordinando anche il sequestro di alcuni importanti atti amministrativi e per sapere, altresì, come mai il prefetto di Cosenza — pure essendo a conoscenza della caotica situazione esistente in quel comune, a causa del comportamento spese volte arbitrario e fazioso del sindaco, il quale è riuscito, persino, a far licenziare dal consiglio comunale un impiegato del comune per il solo fatto che egli, al di fuori dell'ufficio, nell'esercizio delle sue funzioni di giornalista, aveva espresso qualche giudizio critico nei confronti dell'operato dell'amministrazione — non abbia ritenuto opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa; anzi ha escluso, come si evince dalla risposta ad una precedente analoga interrogazione, che sussistessero validi motivi per promuoverla.

Alla stregua di tali fatti si desidera, quindi, conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di ottenere il ripristino della correttezza amministrativa e della legalità nel suddetto comune. (4-06089)

SCIANATICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno accogliere le richieste dei comuni della Murgia barese (e tra essi il comune di Minervino Murge), relative alla concessione dell'esenzione delle imposte e sovrimposte sui redditi dominicali ed agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche per il periodo giugno 1968-giugno 1969, danneggiate gravemente dalle calamità naturali dei mesi primaverili ed estivi dello scorso anno.

L'interrogante, nel sottolineare che gli effetti dannosi anzidetti sono stati riconosciuti tali dalle autorità competenti tanto da provocare i provvedimenti sospensivi nei versamenti di dette imposte per il periodo giugno 1968-aprile 1969, chiede di sapere in particolare i motivi per cui in detta zona non sono stati ancora adottati i provvedimenti definitivi di sgravio, previsti dalla legislazione vigente, di cui si era assicurata l'adozione con la risposta dell'allora Ministro dell'agricoltura in data 2 dicembre 1968 all'interrogazione 4-00240 del medesimo interrogante. (4-06090)

SERVELLO, ROMEO e ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano esatte le notizie relative al progettato trasferimento da Melzo ad altra località della provincia di Milano (Gorgonzola) della sede staccata del liceo scientifico « Alberto Einstein »; e, qualora tale progetto risponda a verità, per conoscere se il Ministro sia al corrente del grave disagio economico che dal trasferimento deriverebbe agli studenti e alle loro famiglie, sia per i residenti in Melzo sia per i residenti nelle località viciniori;

per conoscere infine se il Ministro intenda revocare il provvedimento con effetto immediato, tenendo conto delle numerose istanze firmate che in questi giorni gli sono pervenute attraverso il comune di Melzo. (4-06091)

NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il Ministero della pubblica istruzione, e segnatamente le direzioni generali della scuola media e dell'istruzione classica, scientifica

e magistrale, non riconoscono utile, ai fini della progressione in carriera, il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva da professori di ruolo, dopo la nomina in ruolo. In particolare presso le predette direzioni generali si ritiene che il professore interessato non abbia titolo « al riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, del periodo trascorso in servizio militare di leva », e pertanto non si computa il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva ai fini del calcolo dell'anzianità di ruolo stabilita per i passaggi di classe, nemmeno dopo che l'interessato ha compiuto il periodo di prova.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché gli uffici competenti non violino sia il disposto dell'articolo 67 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante la valutazione del servizio militare ai fini della progressione in carriera, qualunque sia la posizione di carriera in cui il professore debba adempiere tale obbligo, sia il disposto del comma quarto, articolo 20, della legge 13 marzo 1958, n. 165, che fa obbligo di computare detto servizio — utile agli effetti della carriera — nel calcolo dell'anzianità di ruolo. E quindi per conoscere quali misure intende impartire affinché siano ricostruite d'ufficio le carriere di quei professori i quali, avendo compiuto il servizio militare di leva durante la permanenza nei ruoli, sono stati gravemente danneggiati nella progressione in carriera dalla mancata valutazione del tempo trascorso in aspettativa per tale servizio.

(4-06092)

**BIGNARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) se sono a conoscenza dei metodi con i quali è stata realizzata una trasmissione televisiva di TV 7, di prossima programmazione, sui problemi del lavoro agricolo in provincia di Siracusa;

b) se non ritengono opportuno, dato il carattere di servizio pubblico della TV, di intervenire per accertarsi di come la trasmissione stessa è stata realizzata richiamando l'attenzione dei responsabili del servizio televisivo sulla necessità di un obiettivo esame del tema oggetto della trasmissione. (4-06093)

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno un suo intervento affinché

nella stazione di Porta Garibaldi a Milano vengano installati l'albergo diurno, un'agenzia bancaria, un'agenzia postale, una farmacia ed un posto di pronto soccorso. Infatti risulta all'interrogante che tali indispensabili servizi mancano in una stazione tanto importante e di così largo traffico e tali carenze appaiono assurde. (4-06094)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza quanto pubblica l'agenzia « O. P. » del 19 maggio 1969, per cui gruppi giovanili di estrema sinistra starebbero mettendo a punto un piano di guerriglia urbana per mandare a monte la parata militare delle celebrazioni della festa della Repubblica il 2 giugno 1969, in particolare la sfilata dei mezzi corazzati e ciò creando un « incidente » tra piazza Venezia, il Corso Umberto e la via del Plebiscito. (4-06095)

**D'ALESSIO E BOLDRINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali orientamenti sono stati precisati dal gruppo di studio industriale NATO, nella sua ultima sessione del maggio 1969, relativamente ai problemi della collaborazione industriale multilaterale in seno alla NATO, con particolare riferimento ai settori della ricerca e della produzione militare, e del modo di tenere in considerazione le capacità tecniche e finanziarie di ciascun paese, con particolare riguardo alla posizione dell'Italia. (4-06096)

**GUARRA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero e, nell'affermativa, quali siano i motivi per i quali la brigata della guardia di finanza di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, stia per essere trasferita in altro luogo della provincia stessa;

se non ritenga inopportuno un tale provvedimento che, oltre tutto, si appaleserebbe lesivo del prestigio di Cerreto Sannita, attesa l'importanza che questa città ha nella provincia. (4-06097)

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a qual punto sono i lavori per il trasferimento della Biblioteca nazionale centrale di Roma nella nuova sede di Castro Pretorio, per cui sono stati stanziati nel bilancio dello Stato del corrente anno due miliardi;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

e quando, secondo una previsione realistica, un così ingente patrimonio bibliografico e culturale, dal quale da tanto tempo sono praticamente esclusi gli studiosi per la inadeguatezza e la fatiscenza della sede attuale, per la dispersa ubicazione dei fondi e il conseguente disordine, potrà tornare ad essere strumento di studio e di consultazione aperta, secondo un'esigenza resa ancora più acuta dal fatto che l'altra biblioteca nazionale, quella di Firenze, per parecchi anni potrà offrire solo un servizio ridotto in seguito alle perdite derivate dall'alluvione del 1966 e alla conseguente e delicata e necessariamente lunga opera di restauro. (4-06098)

. RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità quanto riferito dai giornali del 24 maggio 1969 secondo cui uno studente della terza media di Trieste è stato sospeso per quindici giorni dalle lezioni per aver scritto in un compito che « forse il Padreterno dovrebbe rammarsi del mondo da lui creato »;

se il Ministro si rende conto che l'offesa alla religione in nome della quale è stata decisa la punizione in null'altro consiste che in un'eco, certo inconsapevole ma tanto più significativa, di quanto ebbe a scrivere l'autore della Bibbia (Genesi 6, 6: « E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra »);

se ritiene ammissibile che nella nostra repubblica un collegio di insegnanti assuma posizioni di dottrina teologica, per altro così infondate, ed eserciti di conseguenza funzioni di braccio secolare;

se infine il Ministro ha mai letto il regolamento vigente nelle scuole medie e risalente all'epoca fascista e se non ritiene maturi i tempi perché, a più di 20 anni dalla Costituzione, tale regolamento venga immediatamente abrogato e sostituito con altre norme tali da lasciare ampio spazio all'iniziativa democratica degli studenti, al rapporto con la società civile, e alla più piena libertà di pensiero e di espressione. (4-06099)

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendono valutare respon-

sabilmente il vivo fermento di protesta espresso il 21 maggio 1969 dai lavoratori di Bovalino nella solidarietà dell'intera popolazione e della gioventù studentesca, anche dei paesi vicini, per il desolato destino dello stabilimento Bricà di Bovalino, che nel breve volgere di pochi anni perse progressivamente la sua capacità di assorbimento di lavoratori, difatti da 400 è arrivato ad ottanta operai e la tendenza ormai autorizza la certa prospettiva della chiusura.

Se intendono rileggersi gli atti parlamentari (1961) che riportano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri del tempo illustrative dei « provvedimenti per la Calabria », adottati a seguito della visita di quel Presidente in Calabria e conseguentemente meditare sul contenuto, onde l'impegno nuovo che a parole il Governo dice di voler assumere verso il Mezzogiorno non si traduca in una nuova beffa e pertanto se intendono dare quell'adeguata ristrutturazione all'azienda Bricà, onde assicurarne la massima espansione della sua capacità di assorbimento di manodopera e la sua stabilità economica.

Se intendono evitare che alla legittima esasperazione di una popolazione, che invoca lavoro e condizioni possibili di vita nella propria terra si risponda con la repressione, a suon di denunce e processi onde non provocare altre reazioni, considerando che per quello stato di desolato abbandono esistono gravi responsabilità di questo e dei precedenti governi. (4-06100)

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se conoscono che anche la impresa Tor di Valle, che in territorio del comune di Scilla costruisce un tratto dell'autostrada, liberamente effettua la discarica di materiale di risulta e monte e precisamente, per come ebbe ad accertare l'ufficio tecnico di quel comune, all'altezza delle pile del viadotto sul torrente Favazzina e sui piani di Vizari e che per la costruzione di una stradella di servizio lungo la sponda destra di quel torrente ha determinato il franamento di una roccia in disfacimento con il conseguente ingombro dell'alveo del torrente, determinando una situazione di grave pericolo, che minaccia la strada statale n. 18, la strada ferrata e l'abitato di Favazzina.

Se non ritengono di dare importanza ed urgenza alla segnalazione onde evitare che si verifichi quel che si è verificato contro l'abitato di Bagnara Calabria. (4-06101)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

**BOZZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo voglia adottare in favore delle zone di provincia di Viterbo costeggianti il lago di Bolsena ed il fiume Marta dove, a causa del continuo aumento del livello delle acque, i raccolti vanno distrutti e le strade limitrofe dissestate influenzando così negativamente anche il flusso turistico.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Governo non ritenga opportuno accelerare la definizione del piano tecnico (che il Genio civile di Viterbo ha allo studio) per addivenire al più presto possibile alla sistemazione del letto del fiume Marta proprio alla uscita del lago, considerato il grave stato di disagio della popolazione locale: disagio che sottolinea l'urgenza di un intervento pronto e radicale. (4-06102)

**CESARONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se si è a conoscenza dello stato di totale abbandono nel quale a tutt'oggi si trova il litorale da Castel Porziano a Lido di Lavinio (oltre 30 chilometri) ed ove ogni giorno affluiscono da Roma e dai Castelli decine di migliaia di persone.

Tale stato di abbandono si riferisce non soltanto all'igiene ed alla pulizia delle spiagge, le cui condizioni rappresentano un costante pericolo per i cittadini, ma anche alle attrezzature ed al personale di sicurezza (ambulanze, pronto soccorso, bagnini, ecc.).

Tenendo conto che malgrado le continue denunce e sollecitazioni che di tale stato di cose e per la sua eliminazione si son fatte anche negli scorsi anni nessuna seria misura è stata adottata dalle autorità locali e provinciali, quali provvedimenti s'intendono adottare, con la dovuta urgenza, per garantire ai cittadini quelle norme di sicurezza e di igiene a cui hanno diritto. (4-06103)

**MIROGLIO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le aziende commerciali ed artigiane della provincia di Asti danneggiate dalle disastrose alluvioni del novembre 1968 a causa dell'inspiegabile ed ingiustificato ritardo verificatosi nella concessione delle provvidenze previste dall'articolo 33 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito in legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Le due associazioni di settore interessate hanno costituito un comitato provinciale di intesa che, interprete dello stato d'animo degli associati, decisi a non tollerare che ancora una volta naufraghino nei meandri della burocrazia le speranze giustificate suscitate nel momento della tragedia dalle provvidenze sollecitamente varate, hanno proclamato lo stato di agitazione delle categorie dichiarando che, qualora non si proceda alla erogazione dei contributi previsti dalla succitata legge entro il 31 maggio 1969 passerà a più decise azioni e manifestazioni di protesta.

L'interrogante chiede soprattutto di conoscere quali eventuali remore si frappongono all'immediata liquidazione dei contributi suddetti, indispensabili alle categorie interessate per risollevarsi dalla profonda depressione economica in atto causata dalle forti perdite di attrezzature e di beni produttivi distrutti dalla furia delle acque. (4-06104)

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, a metà anno scolastico, è stato deciso il trasferimento del preside della scuola media « Muzio de Tommasini » di Villa Opicina (Trieste), malgrado il rammarico pubblicamente espresso dal corpo insegnante e dall'intera assemblea delle famiglie degli alunni; e per conoscere se, ravvisando nel provvedimento stesso le conseguenze di una vera e propria persecuzione faziosa da parte del provveditorato agli studi di Trieste, non intenda revocare il trasferimento. (4-06105)

**PICCINELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

- a) del pericolo per la pubblica incolumità derivante dalle precarie condizioni di stabilità degli speroni nord e ovest della fortezza degli Orsini in Sorano (Grosseto) che minaccerebbero di cedere;

- b) che i lavori di consolidamento dell'illustre complesso monumentale non possono essere accollati al comune che, per le magre risorse di bilancio, non sarebbe in grado di eseguirli né possono essere realizzati dal Ministero della pubblica istruzione in quanto la fortezza è di proprietà privata.

Ciò premesso per conoscere se non ritenga opportuno — visto anche che il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana non è in grado d'intervenire, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, per l'esiguità dei fondi assegnatigli per l'anno finanziario 1969

— disporre un contributo straordinario *ad hoc* al fine di poter effettuare quei lavori indispensabili alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla conservazione di un monumento di particolare interesse storico ed artistico. (4-06106)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della particolare depressione del comune di Montieri in provincia di Grosseto, nel quale è in atto da tempo un sensibile esodo di forze di lavoro, specie giovanili, e se, al fine di garantire una ripresa dell'economia locale, non ritengano opportuno intervenire affinché:

a) la società Montedison, concessionaria del giacimento di calco pirite del Merse, garantisca un adeguato livello di occupazione e la sostituzione, con nuova mano d'opera, dei lavoratori che giungeranno all'età pensionabile;

b) l'ENEL continui ed estenda l'opera di ricerca di forze endogene, in atto nella zona dei Lagoni di Travale (Montieri);

c) non appena sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il decreto istitutivo del comprensorio di bonifica montana interessante il territorio del comune di Montieri, venga celermente approntato, da parte degli organi dell'amministrazione forestale, un idoneo programma di rimboschimento e di regimazione delle acque. (4-06107)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per chiedere se sono a conoscenza che nel Palazzo di giustizia di Ascoli Piceno televisioni straniere sono ammesse a fare riprese di fasi del processo per adulterazione di vini, con l'evidente scopo di danneggiare le nostre esportazioni, in ciò agevolate dal desiderio di persone interessate a procurarsi una facile notorietà; chiede quali provvedimenti intendano prendere in proposito. (4-06108)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del commento fatto dalla RAI-TV in occasione della trasmissione del film *Alfa Tau*.

« L'interrogante segnala tale commento come il fatto più offensivo osato nei confronti della Marina militare e di tutti i combattenti dell'ultima guerra.

« In esso vi è solo odio, falsità, viltà. È spregevole nello spirito e nella sostanza.

« Spregevole chi l'ha ispirato perché osa offendere i morti, i mutilati e tutti coloro che hanno sofferto e ancora soffrono.

« Infame è il tentativo del commentatore di fare apparire la Marina composta da uomini superficiali e pronti a tradire.

« L'interrogante vuole ricordare al Presidente del Consiglio che sulle nostre navi affondate in guerra trovarono fine gloriosa il 100 per cento degli ammiragli, il 70 per cento dei comandanti, il 50 per cento degli ufficiali ed il 30 per cento degli equipaggi.

« Il fatto è ancora più ripugnante quando si ricordi che il protagonista del film, comandante Bruno Zelik, è scomparso in mare con tutto il suo equipaggio al comando del sommergibile *Scirè* in una azione di mezzi d'assalto.

« L'interrogante, nell'esprimere la sua amarezza su una così facile viltà, chiede ancora che siano finalmente lasciati in pace i morti ed i vivi che allora hanno fatto il loro dovere.

« L'interrogante dichiara, avendo combattuto anche dopo l'8 settembre, di respingere con indignazione ogni parola di tale indegno commento.

« Quale giudizio e quali provvedimenti egli ed il suo Governo intendano adottare verso i dirigenti della RAI-TV che hanno autorizzato tale commento.

(3-01504)

« DURAND DE LA PENNE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del gravissimo stato di abbandono e di vera e propria impraticabilità per lunghissimi tratti delle strade che collegano numerosi centri del *sub-appennino*

lucerino, zona già economicamente in abbandono, nonostante le notevoli possibilità di sviluppo che essa ha (metano, acqua, forza lavoro) e se non ritengano, di concerto, di determinare un intervento straordinario per venire incontro ai bisogni di queste popolazioni finora insoddisfatte nonostante le numerose e mai mantenute promesse.

(3-01505) « PISTILLO, MASCOLO, SPECCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'intento di contribuire ad una azione di sistemazione del vasto settore dell'istruzione elementare, di immettere nei ruoli delle scuole primarie gli insegnanti idonei dei concorsi magistrali fin qui svoltisi.

« L'interrogante fa presente, ad ogni buon fine, che un'analogia azione di carattere legislativo è già operante nel campo dell'istruzione media, con sensibili vantaggi sia per la scuola, sia per gli stessi insegnanti medi. Ragioni di giustizia consiglierebbero quindi di estendere agli insegnanti delle scuole elementari le stesse disposizioni già attuate per gli insegnanti delle scuole secondarie. Inoltre l'amministrazione della pubblica istruzione sarebbe in grado di disporre immediatamente, senza ulteriori adempimenti e spese, di personale già selezionato e giudicato idoneo a svolgere la nobile missione dell'insegnamento.

(3-01506)

« ALESSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i requisiti di letteratura, di arte e di critica storica sulla base dei quali si è ritenuto da parte della RAI-TV di trasmettere la sera del 23 maggio 1969 il lavoro: *La strada più lunga* di Davide Lajolo.

« Chiede di conoscere infine se la predetta trasmissione rientri in un piano organico di propaganda politica conseguente ai nuovi incarichi ed alle nuove cariche distribuiti da poco presso le direzioni generali e gli uffici di presidenza della RAI-TV.

(3-01507)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere a carico dei responsabili dei gravi incidenti verificatisi ieri sera a Corigliano Ca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1969

labro (Cosenza) allorché alcune centinaia di socialisti e comunisti, dopo aver interrotto, con preordinato disegno, un comizio giovanile del Movimento sociale italiano debitamente autorizzato ne hanno brutalmente aggredito i partecipanti, assalita la sede della locale sezione, saccheggiati con atti di vandalismo i mobili e l'archivio lanciati fuori dalla finestra, e quindi dato fuoco ad essi con minaccia di incendio alle case vicine, mentre feriti e contusi erano costretti a ricorrere in ospedale per colpa esclusiva del violento teppismo degli aggressori rossi.

(3-01509) « TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo abbia in animo di affrontare la riforma dell'ente radiotelevisivo onde definire chiaramente la natura giuridica dell'ente, le responsabilità di gestione, le caratteristiche e l'ambito dei controlli tecnici, amministrativi e di contenuto dei programmi, tenuto conto dell'urgenza di dare attuazione ad una riforma in grado di accentuare i criteri di libertà, obiettività ed imparzialità delle informazioni che la RAI-TV deve rispettare ispirandosi ai principi ed ai valori della Costituzione repubblicana.

(3-01510) « SILVESTRI, ABBIATI, DI PRIMIO, DELLA BRIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere:

1) se siano esatte le voci secondo cui, in seno alla RAI, alcune associazioni interne di settore pretenderebbero che gli addetti ai rispettivi servizi possano gestire " autonomamente " e perciò senza controllo da parte dell'amministrazione della società, i programmi da mettere in onda;

2) se il Governo ritenga un simile punto di vista compatibile:

con l'appartenenza del servizio radio-televisivo a tutti gli italiani e non soltanto a questo o a quel dipendente o gruppo o associazione di dipendenti della RAI;

con la nota sentenza della Corte costituzionale del 1960 secondo cui il servizio radio-televisivo deve essere svolto in condizioni di imparzialità, indipendenza ed obiettività in nome e per conto dello Stato;

con il fatto che l'amministrazione della società concessionaria è per costituzione e

per legge l'unica responsabile nei confronti del Parlamento e del Governo;

con l'esercizio effettivo del controllo affidato alla Commissione parlamentare di vigilanza, la cui opera si svolge già ora con tante difficoltà.

(3-01511) « BARZINI, GIOMO, MALAGODI, BONEA, BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere quali criteri, rispondenti alle finalità di istituto, abbiano presieduto alle recenti modificazioni intervenute nell'assetto della RAI-TV, quali siano le cause della profonda agitazione nell'Ente ed i mezzi posti in atto per rimuoverle.

(3-01512) « DONAT-CATTIN, BOBRATO, FOSCHI, SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, sul selvaggio e brutale attacco portato a Napoli, da parte di forze di polizia, nella giornata del 24 maggio contro una manifestazione di operai della SEBN, della circumvesuviana e di postelegrafonici, in lotta per rivendicazioni contrattuali e salariali, a seguito del quale si sono avuti tra i lavoratori oltre 50 feriti e contusi;

nonché sui provvedimenti che il Governo intende adottare di fronte alla drammatica situazione esistente a Napoli dove decine di vertenze di lavoro ed annosi problemi sociali hanno raggiunto un alto grado di esasperazione, anche a causa della irresponsabile inerzia delle autorità locali nella ricerca di positive soluzioni ai suddetti problemi;

infine chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere nei confronti dei responsabili delle forze di polizia che, nel quadro dell'attacco portato ai lavoratori, hanno aggredito, colpendolo gravemente, il deputato D'Angelo nel momento in cui si trovava a colloquio con un vice questore e, successivamente, i deputati Bronzuto, Caprara e D'Auria che — giunti in piazza Municipio dopo la cessazione delle cariche — cercavano di informarsi dalle stesse autorità sulle condizioni del collega ferito.

(3-01513) « D'AURIA, CAPRARA, BRONZUTO, D'ANGELO, CONTE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici per conoscere se sono informati del disastro aviatorio a tutt'oggi fortunatamente senza vittime avvenuto durante la fase di atterraggio dell'aereo di linea Roma-Reggio Calabria sulla pista di Reggio Calabria; se possono indicarne le cause che non pare possano restringersi soltanto a fattori tecnici, dopo che, per dichiarazione unanime dei viaggiatori scampati, c'è da pensare a ritardi inopportuni e dannosi da parte di tutte le componenti interessate alla perfetta agibilità di quel campo di atterraggio nei tempi operativi, come l'allungamento della pista, l'abbattimento di inutile muraglia, lo spostamento della strada nazionale, la disponibilità di alloggi per coloni attualmente dimoranti nella zona, la copertura di un torrente, l'installazione di segnaletiche particolari per l'atterraggio notturno a causa delle circostanti colline; se finalmente sarà possibile accelerare i tempi tecnici della realizzazione di quell'opera, dopo che pare ci si vada adattando alla convinzione che si dà luogo alle opere quando ci scappa l'incidente grosso come quello che ha letteralmente spezzato in due l'aereo sulla pista di Reggio, incidente peraltro non presentato dall'informazione televisiva nei suoi termini reali.

(3-01514)

« REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere:

a) le cause che hanno determinato il grave disastro aereo, verificatosi a Reggio Calabria il 24 corrente durante la fase di atterraggio del Fokker della società ATI, proveniente da Roma con 31 persone a bordo, che ha provocato il ferimento grave di 9 persone con la rottura in tre parti dell'apparecchio;

b) se sono informati che la mancanza di un servizio di soccorso adeguato dell'aeroporto ha ritardato fino al raggiungere di lavoratori e di cittadini che si trovavano nelle

prossimità, il pronto soccorso dei feriti e il tempestivo ricovero per le cure sanitarie;

c) se non ritengano indispensabile e urgente accertare non solo le cause contingenti della sciagura ma le responsabilità della società che ancora utilizza aerei antiquati e logori, al fine di scongiurare altri disastri di imprevedibili proporzioni;

d) quali provvedimenti saranno adottati per indennizzare le vittime della sciagura.

(3-01515) « TRIPODI GIROLAMO, FIUMANÒ ».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perché -

in relazione alle polemiche suscitate dalle recenti decisioni prese dagli organi dirigenti della RAI-TV in ordine alla nuova sistemazione interna dei vari servizi;

di fronte all'importanza sempre crescente della RAI-TV, quale strumento di formazione e di informazione della pubblica opinione;

tenuto conto dell'estrema delicatezza del suo compito per i problemi di libertà, di moralità e di cultura che esso comporta e delle diffuse preoccupazioni e delle legittime attese in ordine ai suoi riflessi nel costume dei cittadini;

nella convinzione che i molteplici problemi della RAI-TV, soprattutto in rapporto alle esigenze dell'autonomia dell'ente, di libertà e di obiettività dell'informazione, possono essere risolti attraverso una riforma dell'attuale assetto legislativo - vogliono dare alla Camera le più ampie informazioni sulla RAI-TV e predisporre i necessari strumenti legislativi per la sua riforma.

(2-00280) « SEDATI, STORCHI, DI GIANNANTONIO, ZANIBELLI, EVANGELISTI, GRANELLI, CICCARDINI, DE MARIA ».